



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

332^a seduta pubblica

giovedì 27 maggio 2021

Presidenza del vice presidente La Russa

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	25
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	35

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:

(3-02551) - Valutazioni di impatto ambientale in materia di ricerca e prospezione di idrocarburi:

PRESIDENTE.....	5
DE PETRIS (<i>Misto-LeU-Eco</i>)	5, 7
CINGOLANI, <i>ministro della transizione ecologica</i>	6

(3-02544) - Introduzione del divieto di utilizzo di prodotti in plastica monouso:

PRESIDENTE.....	7
BRIZIARELLI (<i>L-SP-PSd'Az</i>)	8
CINGOLANI, <i>ministro della transizione ecologica</i>	8
ARRIGONI (<i>L-SP-PSd'Az</i>)	9

(3-02547) - Avvio del Comitato interministeriale per la transizione ecologica:

PRESIDENTE.....	10
QUARTO (<i>M5S</i>)	10, 11
CINGOLANI, <i>ministro della transizione ecologica</i>	11

(3-02550) - Misure per rafforzare la sicurezza sui luoghi di lavoro:

PRESIDENTE.....	12
PARENTE (<i>IV-PSI</i>)	12, 14
ORLANDO, <i>ministro del lavoro e delle politiche sociali</i>	12

(3-02548) - Casi di comunicazioni dell'INPS di decadenza da benefici previdenziali con riferimento a persone decedute:

PRESIDENTE.....	14
MAFFONI (<i>FdI</i>)	14, 16
ORLANDO, <i>ministro del lavoro e delle politiche sociali</i>	15

(3-02549) - Adozione di misure di sostegno e di tutela dei lavoratori nella fase *post* emergenziale:

PRESIDENTE.....	16
MISIANI (<i>PD</i>)	16
ORLANDO, <i>ministro del lavoro e delle politiche sociali</i>	17
MANCA (<i>PD</i>)	18

(3-02552) - Prospettive di riforma del reddito di cittadinanza e di altri strumenti del mercato del lavoro:

PRESIDENTE.....	19
FLORIS (<i>FIBP-UDC</i>)	19, 21
ORLANDO, <i>ministro del lavoro e delle politiche sociali</i>	20

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

DE BONIS (<i>Misto</i>).....	22
TRENTACOSTE (<i>M5S</i>)	22

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 8 GIUGNO 2021

ALLEGATO A

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO

Interrogazione sulle valutazioni di impatto ambientale in materia di ricerca e prospezione di idrocarburi

Interrogazione sull'introduzione del divieto di utilizzo di prodotti in plastica monouso

Interrogazione sull'avvio del Comitato interministeriale per la transizione ecologica.....

Interrogazione sulle misure per rafforzare la sicurezza sui luoghi di lavoro

Interrogazione sui casi di comunicazioni dell'INPS di decadenza da benefici previdenziali con riferimento a persone decedute.....

Interrogazione sull'adozione di misure di sostegno e di tutela dei lavoratori nella fase *post* emergenziale.....

Interrogazione sulle prospettive di riforma del reddito di cittadinanza e di altri strumenti del mercato del lavoro

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ CONNESSE ALLE COMUNITÀ DI TIPO FAMILIARE CHE ACCOLGONO MINORI

Ufficio di Presidenza.....

GOVERNO

Trasmissione di atti

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

PETIZIONI

Annunzio.....37

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni38

Mozioni39

Interrogazioni..... 45

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento..... 60

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta..... 63

Interrogazioni da svolgere in Commissione 72

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente LA RUSSA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 15*).

Si dia lettura del processo verbale.

DURNWALDER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15,04)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro della transizione ecologica e il Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

La senatrice De Petris ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02551 sulle valutazioni di impatto ambientale in materia di ricerca e prospezione di idrocarburi, per tre minuti.

DE PETRIS (*Misto-LeU-Eco*). Signor Presidente, nelle ultime settimane sono stati approvati dal Ministro della transizione ecologica qui presente numerosi nuovi decreti di VIA concernenti rinnovi di concessioni e progetti di messa in produzione di pozzi e perforazione, sia su piattaforma, che *onshore*. Allo stesso tempo è stata pubblicata una lunga serie di proroghe di concessioni, la stragrande maggioranza delle quali riferite a Eni.

Ci si chiede dunque - e si tratta di una questione molto delicata - pur sapendo che tali atti sono di natura amministrativa e non titoli minerari (sospesi, come tutti i nuovi permessi per la ricerca e la prospezione di idrocarburi), perché il Ministro non abbia valutato l'opportunità di attendere e quindi di accelerare l'elaborazione e l'approvazione del Pitesai, il Piano per le aree idonee, che, come da impegni precisi indicati dal Parlamento, dovrebbe essere

approvato entro il 30 settembre 2021 e sul quale, tra l'altro, sarebbe stata ancor di più opportuna un'accelerazione, proprio in vista di questi processi autorizzativi che sono stati bloccati per anni e che ora sono stati approvati. Ciò anche perché potremmo trovarci di fronte alla situazione che molti di questi andranno magari a ricadere in aree che spero il Piano in elaborazione ritenga non idonee. Tra l'altro, nove delle proroghe hanno decorrenza retroattiva e vanno a intervenire su titoli scaduti nel 2017. A nostro avviso, due dei decreti di VIA concernono due permessi di ricerca già vigenti, che quindi, per legge, dovevano intendersi sospesi.

Ora, è evidente che noi - e lei ne è assolutamente convinto, come sappiamo - dobbiamo assolutamente accelerare sulla transizione ecologica, su cui dobbiamo concentrarci tutti come Paese. Ma, per far questo, bisogna anche avere una *road map* precisa. Vorremmo pertanto capire da lei come si vuole procedere anche per quanto riguarda la questione degli idrocarburi e, in particolare, se lei ritiene che il Ministero sarà in grado di approvare e di elaborare il Pitesai entro il 30 settembre 2021. Vorremmo sapere inoltre se non ritiene opportuno, alla luce di questo, sospendere tutti i procedimenti e non autorizzare le richieste in corso.

PRESIDENTE. Il ministro della transizione ecologica, professor Cingolani, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

CINGOLANI, *ministro della transizione ecologica*. Signor Presidente, il quesito dell'interrogante riguarda alcuni decreti VIA e l'approvazione del Pitesai. Colgo questa opportunità per chiarire alcune cose che altrimenti rischiano di generare confusione.

Anzitutto, io non avrei potuto valutare l'opportunità di concludere o meno i procedimenti di VIA di cui parliamo. Ai sensi della legge generale sul procedimento amministrativo, infatti, c'è l'obbligo di concludere i procedimenti anche quando gli stessi, come nel caso della VIA, si concludono con la firma di un Ministro. All'atto del mio insediamento, l'istruttoria relativa ai sette procedimenti di VIA in questione era completata da molto tempo, dopo un *iter* durato a lungo; non avrei avuto nessuna ragione per sospendere ulteriormente il procedimento, per altri sei mesi circa, se non esponendo il Ministero ad azioni risarcitorie per danno da ritardo. Sottolineo che non c'era nessuna ragione per ritenere che gli schemi di provvedimenti di VIA, la cui istruttoria era già completa al mio insediamento, fossero illegittimi e quindi per ritardarne ulteriormente la firma.

Non è esatto poi affermare che i decreti VIA a mia firma avrebbero autorizzato la ricerca di idrocarburi. I decreti VIA, come noto, sono atti intermedi limitati ai soli profili ambientali e non autorizzano in alcun modo la ricerca, che è al contrario demandata a diversi provvedimenti di autorizzazione, cioè ai cosiddetti titoli minerari. Ancora, non è esatto affermare che le proroghe di concessioni già rilasciate si porrebbero in contrasto con la legge. A riguardo, come dovrebbe essere noto, la sospensione disposta dal decreto-legge n. 135 del 2018 riguarda solo i nuovi permessi di prospezione e ricerca

e non anche le proroghe delle concessioni già rilasciate, che la legge esclude espressamente dalla moratoria.

Passando alla seconda questione, relativa al Pitesai, posso dire che le relative attività procedono in modo del tutto regolare. Per inciso, credo ricorderete che due giorni dopo il mio giuramento sono stato io a chiedere come mai non ci fosse il Pitesai, visto che erano arrivate le trivelle proprio due giorni dopo che io ero entrato nel ruolo e ne sapevo oggettivamente poco. Sono stato io a insistere perché il Pitesai fosse, a questo punto, approvato il prima possibile, visto che era fermo da due anni e solo dopo la sua approvazione si sarebbero dovute fare le ovvie, giuste e ragionevoli scelte. Il Pitesai, chiaramente, detterà legge da questo punto di vista.

In particolare, lo scorso 2 marzo è stata avviata la fase di consultazione sul rapporto preliminare di *scoping* con i soggetti competenti in materia ambientale con una durata di settantatré giorni rispetto al termine massimo di novanta previsto dalla vigente normativa. Il 14 maggio è stato trasmesso all'autorità procedente il parere della commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS relativa alla consultazione suddetta. Siamo in attesa da parte dell'autorità proponente del Piano del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica per avviare la consultazione pubblica ai sensi dell'articolo 14 del decreto legislativo n. 152 del 2006, che avrà una durata di sessanta giorni a decorrere dalla pubblicazione dell'avviso in *Gazzetta Ufficiale*. La fase di consultazione pubblica consentirà alla commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS di esprimersi con proprio parere motivato, il quale costituirà parte integrante del decreto ministeriale, di concerto con il Ministero della cultura, da emanarsi al fine di consentire l'adozione del Piano entro settembre 2021.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice De Petris, per due minuti.

DE PETRIS (*Misto-LeU-Eco*). La ringrazio, signor Ministro, perché credo che fosse assolutamente opportuno che in quest'Aula fossero date ulteriori precisazioni e soprattutto la ringrazio per aver detto - le parole pronunciate in Aula sono solenni - che saranno rispettati i tempi e che quindi il Piano sarà elaborato e presentato entro il 30 settembre. Vorrei però anche precisarle, Ministro, che sappiamo perfettamente che, come era già scritto, gli atti che lei adesso ha precisato sono tutti di natura amministrativa e non vi è quindi rilascio di titoli nuovi, che sono sospesi dalla legge. Il punto che le ho sottoposto è che proprio in virtù del fatto che si sta lavorando all'elaborazione del Pitesai, forse sarebbe il caso di fare una valutazione più generale anche con tutti gli altri piani che sono sul sito del Ministero e che sono *in itinere* per verificare, anche dal punto di vista amministrativo, quale potrebbe essere la *road map* per evitare che possano essere in contrasto con il Pitesai.

PRESIDENTE. Il senatore Briziarelli ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02544 sull'introduzione del divieto di utilizzo di prodotti in plastica monouso, per tre minuti.

BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Ministro, come sa, incombe il 3 luglio, che è la data alla quale entrerà in vigore l'obbligo di recepimento della SUP, la direttiva europea sul monouso in plastica, che mette al bando tantissimi prodotti. Vorrei sgombrare il campo da qualsiasi dubbio: la Lega è assolutamente a favore della difesa dell'ambiente e si rende conto che serve un impegno forte da parte di tutti. Sono tuttavia d'obbligo due considerazioni. La prima è che, come tutti sappiamo, l'incidenza dell'intera Europa sulla quantità di plastica che finisce in mare è inferiore all'1 per cento (0,72 per cento) e dei 120 fiumi che portano più plastica agli oceani, ben 119 sono extraeuropei, uno solo è europeo e non è italiano. Va bene quindi l'impegno, ma tenendo presente che da quando questo percorso si è avviato sono avvenuti due grandi cambiamenti. Il primo, ovviamente, è che la ricerca, nella quale si sta impegnando anche il nostro Paese, è andata avanti e ora abbiamo la possibilità, ad esempio, di produrre bottiglie in plastica al 100 per cento riciclabili in PET; molto si è fatto anche sulla parte dei contenitori, ma soprattutto c'è stata e c'è un'epidemia in corso che ha dimostrato come la plastica monouso in molti casi sia stata determinante anche per garantire la sicurezza e la salute e salvare vite umane.

Siamo di fronte ad una ricerca che va avanti, ad un'epidemia che è ancora in corso, ad una crisi economica che ha messo in ginocchio interi comparti dell'economia italiana ed europea e di fronte ad una carenza sul mercato di prodotti in grado di sostituire quelli attualmente utilizzati. Per ragioni di tempo, faccio soltanto due esempi. Pensiamo soltanto alle palette in plastica dei distributori automatici. Parliamo di centinaia di migliaia di pezzi attualmente non sostituibili, ma anche delle vaschette per contenere gli alimenti. Non solo gli oggetti che devono sostituire la plastica sono più costosi (il conto lo potremmo anche sopportare), ma non sono neanche disponibili.

Al Governo chiediamo di domandare all'Europa una proroga, una moratoria per l'introduzione della citata normativa per poter rivedere intanto i materiali inseriti nell'elenco, tenuto conto che l'Europa stessa è in ritardo nel fornire indicazioni su quello che si dovrebbe fare con le scorte di magazzino, su come si dovrebbe agire, ma anche per rivedere la situazione alla luce di quanto sta accadendo. Sicuramente l'Italia ha mancato anni fa nella fase ascendente, ma non è il caso che ora si faccia carico di un problema che anche gli altri Paesi europei vivono. Mi chiedo se non sia opportuno prendere tempo per trovare una soluzione.

PRESIDENTE. Il ministro della transizione ecologica, professor Cingolani, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

CINGOLANI, *ministro della transizione ecologica*. Signor Presidente, il Ministero ha predisposto lo schema di decreto legislativo, recependo la direttiva europea n. 904 del 2019, sulla base dei criteri di delega contenuti all'articolo 22 della legge di delegazione europea.

Il decreto legislativo prevede un'apposita disposizione finalizzata a consentire l'immissione sul mercato di prodotti monouso realizzati in plastica biodegradabile e compostabile certificata, conforme allo *standard* europeo

UNI EN 13432, con percentuali crescenti di materia prima rinnovabile. Questa previsione riguarda il caso in cui non sia possibile l'uso di alternative riutilizzabili rispetto ai prodotti di plastica monouso destinati a entrare in contatto con gli alimenti. Questo è un primo elemento che pone in essere azioni di mitigazione.

Intendo segnalare che però ho avviato personalmente (nella mia precedente vita di ricercatore mi occupavo anche di questo, di plastiche biodegradabili) interlocuzioni con la Commissione europea, in particolare con il commissario Timmermans nella sua recente visita qui a Roma, rappresentando innanzitutto che, con riferimento alle plastiche biodegradabili e compostabili, in un'ottica di transizione verso la gestione circolare della plastica, le stesse dovrebbero essere considerate come alternative sostenibili alle plastiche *standard*. Allo stesso modo ho rappresentato per lettera, oltre che a voce, che non è giustificabile considerare come plastica i prodotti a base di carta con sottilissimi rivestimenti in plastica, indipendentemente dall'effettivo contenuto di plastica che li tiene insieme. Ritengo infatti che le plastiche biodegradabili e compostabili, nonché i prodotti a base di carta con un sottilissimo rivestimento plastico, dovrebbero invece essere considerate come alternative sostenibili alle pratiche tradizionali, da utilizzare per una rapida transizione verso l'economia circolare.

Allo stesso modo evidenzio che il Governo, rispetto alla definizione di polimeri naturali che non sono stati modificati chimicamente fornita dall'ultima bozza di linee guida dell'Unione europea, intende sostenere un'interpretazione meno stringente e cioè riferita unicamente alla fase finale del processo di fabbricazione, che è la vera differenza tra le due categorie. Credo molto nelle buone ragioni delle tesi che stiamo sostenendo in Italia e in Europa e posso assicurare agli interroganti e a tutti i colleghi che continueremo a sostenerle con forza e convinzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Arrigoni, per due minuti.

ARRIGONI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, ringrazio il signor Ministro per la risposta e per la disponibilità ad agire a livello europeo per cercare di intervenire su queste direttive.

Lei conosce bene la filiera italiana di questi prodotti, che ha una quota importante del mercato europeo. È una filiera con 11.000 imprese e che rappresenta una fetta importante del nostro PIL, con decine di migliaia di dipendenti. Sono imprese già in difficoltà per la pandemia. Dunque bisogna agire a loro tutela dando loro più tempo e certezze, per riconvertire la loro produzione con altri materiali oggetto di ricerca e sviluppo.

Al di là di queste considerazioni economiche e sociali, quello che desidero rimarcare, signor Ministro, è che ci apprestiamo a mettere fuori gioco dal mercato anche i prodotti usa e getta che con il Covid hanno dimostrato di rappresentare soluzioni efficaci nel limitare la diffusione del virus e in grado di garantire sicurezza sanitaria e alimentare, economicità e disponibilità, senza averne pronti altri in materiale alternativo (*Applausi*). Siamo certi delle garanzie di sicurezza a tutela dei consumatori legate ad un'importazione di

prodotti monouso troppo frettolosamente costretti a sostituire produzioni europee, ma soprattutto italiane, supercontrollate? Ad esempio, la messa al bando di posate monouso in plastica e bioplastica priverebbe il mercato (mense scolastiche e ospedali compresi) di qualsiasi concreta opzione monouso, fatte salve le rare e non certo *made in Europe* posate in bambù, non riciclabili, rispetto alle quali non ci sono studi sulla reale sostenibilità.

Occorre dunque sospendere l'applicazione della direttiva SUP almeno sino alla fine dello stato di emergenza sanitaria, programmando da subito una sua revisione al fine di correggere gli errori e renderla realmente applicabile, più efficace e concretamente più sostenibile, anche perché le linee guida e i regolamenti applicativi della stessa sono in grave ritardo rispetto alle previsioni e ciò sta creando confusione, incertezza e impossibilità per le aziende di adeguarsi in tempi brevi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Quarto ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02547 sull'avvio del Comitato interministeriale per la transizione ecologica, per tre minuti.

QUARTO (*M5S*). Signor Presidente, gentile ministro Cingolani, ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 1° marzo 2021, n. 22, recante «Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri», convertito in legge il 21 aprile scorso, è istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri il Comitato interministeriale per la transizione ecologica (CITE), con il compito di assicurare il coordinamento delle politiche nazionali per la transizione ecologica e la relativa programmazione.

Il CITE è composto dai Ministri della transizione ecologica, dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico, delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, del lavoro e delle politiche sociali e delle politiche agricole, alimentari e forestali, oltre che dai Ministri competenti per i provvedimenti via via iscritti all'ordine del giorno.

Occorre considerare che il CITE ha il compito di approvare, entro tre mesi dall'entrata in vigore del decreto, il Piano per la transizione ecologica, al fine di coordinare le politiche in materia di energia e riduzione delle emissioni dei gas climalteranti, mobilità sostenibile, contrasto al dissesto idrogeologico e al consumo di suolo, risorse idriche e relative infrastrutture, economia circolare, qualità dell'aria, rimodulazione dei sussidi ambientalmente dannosi, tutela del mare e della biodiversità. Occorre altresì considerare che il Piano dovrà individuare azioni, finanziamenti, cronoprogramma e amministrazioni competenti all'attuazione delle singole misure e che sono previsti due decreti della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'istituzione del comitato tecnico di supporto e la definizione del regolamento interno del CITE. Occorre poi rilevare che l'attivazione del CITE assume importanza strategica ai fini della transizione ecologica delineata dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, soprattutto in una nuova ottica di sviluppo sostenibile, valorizzazione e sicurezza dell'ambiente e snellimento della burocrazia.

Per tutti questi motivi, si chiede di sapere quali siano le tempistiche e le modalità di effettiva attivazione del CITE e se il Ministro intenda promuovere la velocizzazione dell'*iter* di adozione dei decreti necessari per una sua efficiente attivazione.

PRESIDENTE. Il ministro della transizione ecologica, professor Cingolani, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

CINGOLANI, *ministro della transizione ecologica*. Signor Presidente, mi ero preparato una risposta, ma circa un'ora fa abbiamo avuto comunicazione che il Comitato è convocato per domani alle 10,30. Penso che questa sia già una parte importante della risposta.

Mi limito a segnalare (vi lascio ovviamente una risposta più completa) che effettivamente la piena operatività del Comitato, come è stato ricordato, richiede la fissazione di alcune regole operative. A tal fine, l'articolo 4 del citato decreto-legge n. 22 ha previsto l'approvazione di due decreti del Presidente del Consiglio dei ministri su mia proposta. Posso comunicare e confermare che gli uffici hanno trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei ministri già da alcune settimane lo schema di decreto e che si è concluso l'*iter* correlato. Oggi ci è stato comunicato che domani ci riuniremo alle ore 10,30.

Per accelerare i tempi (io stesso sentivo un po' la pressione in quanto il 30 maggio è la data entro cui provvedere ed entro il 30 giugno io dovrò presentare il pacchetto del Mite) abbiamo già provveduto a elaborare la documentazione, il piano strategico e altre cose che condivideremo con i Ministri per essere il più rapidi possibili nell'attivazione.

Anche grazie a tutte le sollecitazioni, domani alle ore 10,30 cominciamo e possiamo considerare avviata la macchina.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Quarto, per due minuti.

QUARTO (*M5S*). Signor Ministro, ci riteniamo soddisfatti per quello che ha detto, per l'attenzione mostrata al problema e per le precisazioni date.

Data la grande novità del Ministero della transizione ecologica lanciata dal MoVimento 5 Stelle per la rivoluzione verde del nostro Paese, noi commissari pentastellati della Commissione territorio, ambiente, beni ambientali, che abbiamo firmato l'interrogazione, siamo fortemente interessati al pieno successo di questa nuova creatura politica.

Il Comitato interministeriale per la transizione ecologica sarà fondamentale nella determinazione condivisa delle politiche che andranno ad incidere nell'immediato (pensiamo al *recovery fund*) e sul futuro del Paese (pensiamo alle prossime generazioni). Dato che il comitato tecnico di supporto del CITE è previsto nell'ambito delle risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili, auspichiamo sia anche istituita una struttura stabile che impieghi le migliori competenze del nostro Paese a livello nazionale e locale, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e di leale collaborazione. Ciò servirà a gestire al

meglio le risorse a nostra disposizione, attuando modelli operativi che garantiscono efficienza, efficacia, economicità, semplicità e trasparenza nell'impiego dei finanziamenti per la tutela dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile.

Auspichiamo altresì che prosegua il proficuo dialogo Ministero - Parlamento, illuminando l'azione politica con la luce della ecosostenibilità, giustizia sociale, condivisione, libertà e solidarietà. Sulla base di questi capisaldi etici si potrà sviluppare tutto il potenziale innovativo di questo Ministero da lei guidato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Parente ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02550 sulle misure per rafforzare la sicurezza sui luoghi di lavoro, per tre minuti.

PARENTE (*IV-PSI*). Signor Presidente, signor ministro Orlando, anche oggi purtroppo un altro operaio è deceduto nel foggiano, precipitando da un'impalcatura. Morire sul lavoro è la più profonda ingiustizia che può esistere in una comunità, ed è una ferita per tutta la società, un pezzo di noi che va via.

Dal 2015 ad oggi abbiamo sempre avuto più di 1.000 morti bianche all'anno e nel primo trimestre di quest'anno sono aumentate rispetto agli anni precedenti e non solo per il Covid. Abbiamo ancora tutti negli occhi la foto meravigliosa di Luana e nel cuore la nostra commozione quando abbiamo commemorato in quest'Aula la sua giovane vita infranta mentre lavorava.

Ma a noi non possono bastare la commozione e il cordoglio. Non si può continuare così. Occorre che il contrasto alle morti bianche e agli infortuni sul lavoro sia il primo, incessante impegno etico, sociale e politico dell'intera classe dirigente del nostro Paese.

Ministro Orlando, le chiedo quali azioni intende realizzare per rafforzare la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro. Abbiamo imparato da questa pandemia che senza la salute non c'è economia e non c'è occupazione. Le chiedo quindi anche se ritenga opportuno, attraverso l'utilizzo sui fondi di Industria 4.0 e altre risorse del PNRR, realizzare un grande piano di sostegno all'acquisto di tecnologie predittive, soprattutto per le piccole e medie imprese, e di macchinari innovativi e sicuri che utilizzino anche l'intelligenza artificiale in grado di prevenire, anche da una piccola avvisaglia, i malfunzionamenti dei macchinari e le disfunzioni organizzative, in modo tale da evitare conseguenze mortali per le lavoratrici e i lavoratori e qualche volta per i cittadini, come la terribile tragedia di Stresa in questi giorni ci sta dimostrando.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, onorevole Orlando, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

ORLANDO, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, i recenti infortuni che purtroppo abbiamo dovuto registrare nelle ultime settimane impongono, ancora una volta, la massima attenzione sul tema della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro. È la necessità di una risposta efficace delle istituzioni quella che ci deve unire. In Italia il numero di infortuni

sul luogo di lavoro, e in particolare di quelli che hanno esiti mortali per i lavoratori, è ancora inaccettabilmente alto, come ha ricordato la senatrice Parente.

Abbiamo costruito negli anni, anche grazie al costante recepimento di strumenti europei ed internazionali, un quadro normativo avanzato e completo per rendere sicuri e salubri gli ambienti di lavoro. Tuttavia un assetto normativo, per quanto evoluto, da solo non basta. Occorre garantire effettività a questi principi attraverso il potenziamento delle politiche pubbliche, con particolare attenzione al rafforzamento di tre ambiti: la vigilanza, la prevenzione e la formazione.

È necessario poi realizzare innanzitutto il rafforzamento delle strutture ispettive preventive, attraverso un aumento degli organici, la formazione e l'aggiornamento costante del personale addetto ai controlli e un più efficace coordinamento tra le istituzioni preposte alla vigilanza nei luoghi di lavoro, in particolare con il coinvolgimento delle strutture sanitarie regionali competenti alle quali spetta lo svolgimento di circa il 90 per cento dei controlli.

Insieme al ministro della salute Speranza ho assunto questo primo impegno, per rafforzare il raccordo tra soggetti della vigilanza e migliorare la programmazione di tale attività, con l'obiettivo di renderla più incisiva e costante. In tal senso l'articolo 50 del decreto-legge n. 73 del 2021, appena adottato, ha previsto la possibilità per le Regioni e le Province autonome di reclutare in via straordinaria personale medico e tecnici della prevenzione, al fine di potenziare le attività di verifica per la sicurezza dei luoghi di lavoro. Inoltre è già stato avviato il percorso di rafforzamento dell'Ispettorato nazionale del lavoro, previsto nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, da cui l'autorizzazione all'assunzione di 2.100 unità presso lo stesso Ispettorato. Oltre al potenziamento delle attività e delle strutture di controllo, l'azione del Governo sarà decisamente orientata al rafforzamento delle politiche di prevenzione.

Oltre ai dati ufficiali, bisogna considerare migliaia di infortuni che non emergono, poiché coinvolgono lavoratori invisibili, impiegati in nero o comunque con rapporti di lavoro irregolari. Il tema della sicurezza non può più essere infatti disgiunto da quello della regolare costituzione dei rapporti di lavoro, che rappresenta la preconditione necessaria di un lavoro sicuro e dignitoso. Per questo motivo abbiamo previsto nel PNRR l'adozione di un Piano di azione nazionale per rafforzare la lotta al lavoro sommerso e irregolare nei diversi settori dell'economia. Sul piano degli investimenti, nell'ambito delle risorse del PNRR dovranno essere destinati specifici interventi per la manutenzione e la sostituzione degli impianti esistenti e per l'innovazione tecnologica... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

PRESIDENTE. Prego, signor Ministro, concluda.

ORLANDO, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Grazie, signor Presidente.

In relazione al rafforzamento del quadro normativo è opportuno introdurre strumenti di qualificazione delle imprese, come auspicato dall'interrogante. Un'attenzione specifica sarà rivolta al sistema delle piccole e medie imprese, che possono incontrare più difficoltà nel raggiungimento e nel mantenimento di adeguati livelli di sicurezza e prevenzione. *(Applausi).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Parente, per due minuti.

PARENTE (*IV-PSI*). Signor Ministro, sono soddisfatta della sua risposta, soprattutto per la parte che riguarda la prevenzione e l'investimento, così come spiegato e chiesto nell'interrogazione. Credo che dovremmo anche stabilire, con una scelta di carattere nazionale, che ci sia un minuto di raccoglimento ogni volta che c'è una vittima sul lavoro, non solo per ricordarla, ma perché attraverso il ricordo cresca, in quel momento, la necessità della collaborazione tra tutte le forze. Ha ragione, signor Ministro, nel dire che una norma non basta, ma ci deve essere la cooperazione di tutti: politici, amministratori, imprenditori e sindacati. Mi piace ricordare una frase di Enrico Berlinguer, un padre della nostra Repubblica, in qualsiasi modo la pensiamo, secondo cui bisogna costruire «una società che rispetti tutte le libertà, meno una: quella di sfruttare il lavoro di altri esseri umani, perché questa libertà tutte le altre distrugge e rende vane».

Credo che con l'aiuto di tutti, anche in questa Assemblea, possiamo fare un passo avanti per stabilire una condizione di civiltà nel nostro Paese, per cui non si debba più morire di lavoro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Maffoni ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02548 sui casi di comunicazioni dell'INPS di decadenza da benefici previdenziali con riferimento a persone decedute, per tre minuti.

MAFFONI (*FdI*). Signor Presidente, signor Ministro, nei giorni scorsi si è appreso dalla stampa nazionale, che ne ha giustamente sottolineato l'ironica assurdità, l'ennesimo disservizio da parte dell'INPS. I familiari di un ingegnere deceduto, rientrato in Italia dopo una vita di lavoro passata in Germania, hanno ricevuto una missiva presso il suo domicilio e a lui indirizzata, in cui veniva comunicata la conclusione del trattamento pensionistico, concedendogli - cito testualmente - "la possibilità di ricevere ulteriori chiarimenti presso i nostri uffici". È ovvio, signor Ministro, che si tratta di un errore, dovuto presumibilmente ad una distrazione, così come è ovvio - ce lo auguriamo - che il direttore di zona, firmatario della lettera, non fosse realmente convinto di una possibile risposta da parte del defunto.

Eppure, se nel caso appena raccontato possiamo beneficiare del dubbio relativo a un errore casuale, ci sono altri casi in cui l'istituto si distingue per negligenza e dolo. Le devo raccontare - lei ne sarà certo al corrente - del caso di Seano, in cui un imprenditore, legato a un'agenzia di viaggio, si è tolto la vita a causa delle difficoltà dovute alla pandemia. Ebbene, signor Ministro, nonostante il decesso del titolare, l'INPS ha deciso di non stralciare la posizione dell'imprenditore procurando non pochi problemi alla socia in attività.

Ministro Orlando, crediamo che i disservizi, gli errori e le difficoltà del nostro Istituto nazionale per la previdenza sociale siano ormai molteplici e intollerabili da troppo tempo. Lo sono ancor di più - me lo conceda - specie in un contesto storico ed economico come quello che stiamo vivendo, in cui un così importante istituto deve garantire sostegni di vitale importanza per

chi, a causa della pandemia, ha perso anche la totalità delle proprie entrate. Ogni giorno, invece, si viene a conoscenza di casi in cui legittimi beneficiari di strumenti di aiuti erogati dall'INPS non sono in grado di ottenere quanto dovuto, mentre un'altissima percentuale di percettori del vergognoso strumento del reddito di cittadinanza continua a beneficiare di tale sussidio senza alcun diritto.

Signor Ministro, secondo alcune stime il 10 per cento di coloro che incassano il reddito di cittadinanza non dovrebbe percepirlo. Ci auguriamo che si possa prima o poi arrivare a una svolta nella gestione di questo istituto e, soprattutto, nella trasparenza ed efficienza che esso dovrebbe avere. Non siamo convinti che ciò potrà avvenire, ma ci auguriamo quantomeno che gli errori grossolani che ogni giorno vengono commessi possano finalmente cessare.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, onorevole Orlando, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

ORLANDO, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, senatore, la lettera di decadenza della prestazione di pensione di cittadinanza oggetto dell'interrogazione è stata inserita, a seguito di un'anomalia, nei flussi di comunicazione massiva destinati a tutti i percettori di reddito e pensione di cittadinanza.

Tutte le lettere trasmesse dall'INPS riguardanti una numerosissima platea di destinatari sono gestite massivamente in forma automatizzata secondo regole predefinite di trasmissione. Ciò consente, con tutta evidenza, di adottare forme tempestive di comunicazione di tutti i provvedimenti ai numerosi destinatari delle prestazioni erogate dall'Istituto a tutela degli stessi.

Nel caso di specie, l'Istituto ha spedito nei giorni scorsi a tutti i richiedenti il reddito o pensione di cittadinanza un numero complessivo di 409.000 lettere per comunicare ai percettori la reiezione, la revoca o la decadenza della prestazione, con le relative motivazioni, anche al fine di consentire l'eventuale presentazione di istanza di riesame. Potremmo parlare - se mi consente - di un passaggio dall'intelligenza alla stupidità artificiale, con l'aggiunta della mancata vigilanza di chi di dovere.

Nella gestione automatizzata di tale comunicazione la lettera completa di motivazione, che viene spedita ai richiedenti, nasce dall'incrocio dei dati contenuti nel *format* della lettera con il testo delle motivazioni di revoca, decadenza o reiezione, secondo le regole procedurali e predefinite in fase di analisi amministrativa. La pensione di cittadinanza, infatti, è una prestazione rivolta all'intero nucleo familiare. Quando - come nel caso in esame - la motivazione della decadenza è legata al decesso dell'unico componente nucleo familiare, a causa di un non adeguato disegno dell'analisi amministrativa sottesa alla scrittura della procedura informatica, è stata applicata la regola generica delle altre comunicazioni di decadenza collegata al decesso.

Alla luce di quanto è avvenuto, è stata mia cura raccomandare all'INPS di provvedere immediatamente a bloccare l'invio delle lettere ai richiedenti dei nuclei monocomponenti deceduti. L'Istituto, dunque, ha assicu-

rato che saranno ulteriormente potenziati i controlli preventivi dei flussi automatizzati di spedizione della corrispondenza massiva attraverso la complessiva revisione delle complesse analisi amministrative sottese. Certamente si è trattato di un uso distorto delle applicazioni informatiche, che auspichiamo non si ripeta.

Aggiungo, però, per completezza che l'INPS in questi mesi è stato sottoposto a un carico di lavoro che non ha precedenti nella storia. Al di là dei singoli casi, se questi errori vanno contestualizzati, sono veri i rilievi di un ripetersi inaccettabile, ma è anche vero che il contesto generale mette in campo dei numeri tali per cui questo dato va tenuto in considerazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Maffoni, per due minuti.

MAFFONI (*FdI*). La ringrazio per la cortesia della risposta, signor Ministro, ma mi ritengo parzialmente soddisfatto. Al di là dell'episodio citato, il quadro sugli strumenti di sostegno erogati dall'Istituto nazionale di previdenza sociale meriterebbe un più complesso ragionamento, che oggi naturalmente non ci è possibile fare. Tuttavia, mi venga concesso di dire che molto sul tema del lavoro, sugli strumenti di sostegno e adesso sul sistema pensionistico italiano è ancora da fare. Nonostante la consapevolezza da parte di tutti, sappiamo bene quanto nel concreto questo purtroppo non accade.

La pandemia ha portato il nostro Paese a vivere situazioni di enorme difficoltà e, in un momento così delicato, non si può non pretendere estrema efficienza, soprattutto in questo campo, e non solo perché si tratta di un atto dovuto, ma anche perché famiglie e aziende potranno pensare di vivere - e speriamo anche, ne sono certo, ripartire - solo se lo Stato sarà al loro fianco. Gli errori, in questo momento più che mai naturalmente, sono inaccettabili. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Misiani ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02549 sull'adozione di misure di sostegno e di tutela dei lavoratori nella fase *post* emergenziale, per tre minuti.

MISIANI (*PD*). Signor Ministro, l'articolo 8 del decreto sostegni ha avviato il graduale superamento del blocco dei licenziamenti, che è stata ed è una delle principali misure emergenziali assunte dal Governo per fronteggiare l'emergenza occupazionale indotta dalla pandemia. Il decreto-legge ha stabilito un percorso che prevede la permanenza fino al 30 giugno 2021 del blocco per le aziende che richiedono CIG o cassa integrazione ordinaria e fino al 31 ottobre per chi richiede l'assegno ordinario nel trattamento di integrazione in deroga.

Il decreto sostegni-*bis*, da poco pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*, ha a sua volta previsto una serie di importanti misure finalizzate ad accompagnare la ripartenza del sistema produttivo del nostro Paese e il graduale superamento del blocco dei licenziamenti, tra le quali: ulteriori quattro quote di reddito di emergenza; l'estensione del contratto di espansione, la cui soglia di

accesso scende da 250 a 100 dipendenti; l'introduzione di un contratto di rioccupazione; misure di decontribuzione per il turismo, le terme e il commercio; la proroga della cassa integrazione per cessazione e, all'articolo 40, l'esonero dal pagamento del contributo addizionale, a partire dal 1° luglio 2021, per le imprese che presentino domanda di integrazione salariale, ordinaria o straordinaria, con l'impegno per esse di non avviare procedure di licenziamento, che sono precluse fino al 31 dicembre 2021. Noi riteniamo questo insieme di misure una soluzione giusta, equilibrata ed efficace per contemperare diverse esigenze in una fase complessa della vita economica e sociale del Paese.

Il Parlamento, signor Presidente, in questi mesi è sempre stato molto attento e sensibile al tema delle ricadute occupazionali della crisi e in particolare alla questione dei licenziamenti, al centro del dibattito anche in questi giorni.

Con l'interrogazione in esame chiediamo al Ministro e al Governo quali iniziative intendano assumere a sostegno e tutela dei lavoratori in questa fase di transizione e quali misure il Governo intenda adottare per accompagnare la riorganizzazione dei sistemi produttivi e potenziare le politiche attive del lavoro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, onorevole Orlando, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

ORLANDO, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, ringrazio i senatori del PD per questo quesito che mi consente di illustrare le misure - come in parte ha già fatto il senatore Misiani - a tutela del lavoro e delle occupazioni, contenute nel decreto sostegni-*bis*, che offre una rete di protezione per i lavoratori, per i soggetti più fragili e per le imprese e allo stesso tempo per promuovere e incentivare la ripresa economica. Mi riferisco in particolare al contratto di rioccupazione, una nuova tipologia di contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, istituita in via sperimentale fino al 31 ottobre 2021 e diretta a incentivare l'inserimento lavorativo dei disoccupati, a cui è collegato uno sgravio contributivo del cento per cento per sei mesi.

È previsto inoltre un rafforzamento del contratto di solidarietà, com'è stato ricordato: infatti, le aziende che a fine giugno avranno lo sblocco dei licenziamenti, con un calo del 50 per cento del fatturato, possono stipulare, in alternativa al ricorso agli ordinari ammortizzatori sociali, un contratto di solidarietà incentivato, non soggetto al contributo addizionale, finalizzato al mantenimento dei livelli occupazionali.

È stato poi esteso l'ambito applicativo del contratto di espansione: per il 2021, infatti, la soglia di accesso alla misura scende a cento dipendenti. È inoltre previsto un suo rifinanziamento per l'anno 2024, pari a 30 milioni di euro. Si è inoltre deciso di prorogare di sei mesi la cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS) per cessazione attività, oltre che per rifinanziare il Fondo sociale per occupazione e formazione (FSOF) di 125 milioni di euro per il 2022.

Ritengo poi particolarmente importante per le sue potenzialità la misura che istituisce il fondo per la creazione di scuole dei mestieri nei luoghi di lavoro, volta a favorire la formazione professionale all'interno delle realtà aziendali, soprattutto quelle che richiedono manodopera specializzata, con l'auspicio che possa attrarre i giovani oggi esclusi dal circuito del lavoro e dell'istruzione.

Per quanto riguarda la questione specifica della fine del blocco dei licenziamenti, sono state individuate misure volte a sostenere e tutelare adeguatamente i lavoratori e le imprese in questa fase di transizione, in vista della ripresa, nella quale la congiuntura economica si prospetta ancora critica o almeno incerta e per questo suscettibile di produrre effetti negativi all'occupazione. A tal fine, è previsto che le imprese che dal 1° luglio sceglieranno di utilizzare la cassa integrazione guadagni ordinaria (CIGO) potranno usufruire dell'esonero dei contributi addizionali e a non procedere così ai licenziamenti.

Confido che le misure sul lavoro contenute in questo provvedimento di urgenza, ispirate alla logica di una necessaria connessione tra gli incentivi alle imprese e la salvaguardia dei posti di lavoro, possano contribuire efficacemente alla ripartenza dell'economia. Ad esse vanno però affiancate le riforme strutturali degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive, che ci consentiranno di guardare con maggiore fiducia al futuro e di attribuire al lavoro il ruolo decisivo di traino della nuova fase di crescita.

Entro il mese di luglio presenterò in Consiglio dei ministri la riforma degli ammortizzatori sociali, volta a garantire una protezione universale estesa anche a chi sino ad oggi era escluso da ogni tutela e che pure tenga conto... *(Il microfono si disattiva automaticamente)* ...dimensionale d'impresa.

Per quanto riguarda le politiche, con il decreto-legge sostegni-*bis* abbiamo provveduto a commissariare l'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL) e a riconfigurarne la *governance*, con l'obiettivo di rendere più efficaci e razionali l'azione e il coordinamento tra i diversi attori istituzionali competenti, centrali e periferici. Abbiamo dato seguito al rafforzamento dei centri per l'impiego sia attraverso un incremento delle risorse sia accelerando l'assunzione di 11.000 nuovi operatori. Inoltre, si è appena concluso il dialogo con le singole Regioni di riferimento per l'attuazione dei piani regionali di rafforzamento.

Tutte queste iniziative proseguono congiuntamente, ispirate a una visione organica delle politiche pubbliche per accompagnare la trasformazione del mercato del lavoro soprattutto in questa fase di ripartenza e facilitare le transizioni occupazionali, puntando sul lavoro stabile e di qualità e innalzando il livello delle tutele. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Manca, per due minuti.

MANCA *(PD)*. Signor Ministro, la ringrazio. Abbiamo già espresso pieno sostegno alle misure contenute nei due decreti-legge sostegni.

Salvaguardare il lavoro e non lasciare le persone sole sono azioni indispensabili per spingere l'economia italiana fuori dalla crisi pandemica e per

realizzare gli obiettivi di crescita previsti nel 2021. Lo sanno bene i sindacati e, ancora, gli imprenditori: nel conflitto tra il lavoro e il capitale non c'è crescita economica e non si recuperano né produttività né efficienza nei processi delle diverse filiere industriali; anzi, l'economia nel conflitto rallenta.

Aver lavorato in questi anni di crisi pandemica con la cassa Covid e con tutti gli strumenti per proteggere il lavoro dipendente e autonomo senza alcuna distinzione, nella prospettiva dell'universalità del diritto al lavoro, è stata una scelta politica lungimirante, che rivendichiamo, in piena sintonia con le nostre radici. Lo dico per togliere dagli ammortizzatori e dai licenziamenti inutili contrapposizioni ideologiche: quando si è di fronte a una crisi di impresa o a processi di ristrutturazione delle dotazioni organiche, prima di attivare le procedure di licenziamento, si utilizzano al meglio gli ammortizzatori sociali. Aver reso possibile senza oneri per le imprese due mesi di cassa Covid è una decisione giusta, che condividiamo, utile alle imprese e indispensabile per non lasciare soli le persone e i lavoratori. Si tratta di una scelta che deve unire, non dividere.

Ora il nostro sguardo va orientato alla riforma degli ammortizzatori. L'enorme cambiamento in atto nella società e nell'economia offre nuove opportunità che si aprono nella transizione digitale ed ambientale: nuove politiche attive, un reddito di formazione al posto di un'assistenza passiva.

Ecco le modalità con le quali è necessario lavorare da subito per aprire la stagione delle riforme. Ecco perché dalla riforma degli ammortizzatori sociali arriverà un utile contributo alla crescita, all'affermazione dei diritti universali nel lavoro e alla definizione di nuove prospettive utili per la crescita. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Floris ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02552 sulle prospettive di riforma del reddito di cittadinanza e di altri strumenti del mercato del lavoro, per tre minuti.

FLORIS (*FIBP-UDC*). Signor Ministro, premesso che: la misura del reddito di cittadinanza ha dimostrato di essere inadatta al duplice scopo per il quale era stata introdotta, abolire la povertà e operare per il reinserimento nel mondo del lavoro; l'attribuzione di sussidi a pioggia ha fatto registrare la propensione di molti alla frode, aumentando il lavoro nero, la disoccupazione volontaria e i casi di persone dedite ad attività illecite; si registrano centinaia di migliaia di posti di lavoro rimasti scoperti considerato che ANPAL, INPS e Infocamere sembrano non dialogare; il blocco dei licenziamenti fissato al 30 giugno 2021 pone ora il problema ulteriore di sostenere centinaia di migliaia di persone che, di fatto, sono senza lavoro dal momento in cui sono state introdotte le restrizioni ad alcune attività economiche; la stessa pandemia ha fatto registrare un aumento impressionante delle persone che versano in stato di inattività, gli interroganti chiedono di sapere: se il Ministro intenda porre mano alla riforma del reddito di cittadinanza, separando le indispensabili politiche di inclusione sociale e di sostegno alla povertà dalle politiche attive del lavoro; come intenda colmare il distacco tra le richieste e le offerte di lavoro, che anche oggi si registra, e se vi sia un piano per la formazione continua dei giovani e dei lavoratori che coinvolga direttamente anche il

mondo delle imprese; come intenda semplificare la contrattazione di prossimità, tenendo conto delle diversità aziendali e dei lavoratori, superando gli attuali vincoli normativi, per agevolare le assunzioni; se non intenda attivare in modo effettivo l'assegno di ricollocazione, già previsto a legislazione vigente, ma utilizzato solo in via sperimentale, e come intenda disporre questo strumento all'interno della riforma degli ammortizzatori sociali; quali siano i risultati conseguiti dai navigator e dai centri per l'impiego.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, onorevole Orlando, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

ORLANDO, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, gentile senatore, per quanto riguarda il reddito di cittadinanza, non vi è dubbio - come confermano i dati Istat - che tale istituto si è dimostrato obiettivamente efficace nel contrastare la povertà, non a eliminarla. Già nel primo anno di attuazione ha consentito di attenuare fortemente l'impatto della grave crisi economica e sociale conseguente alla pandemia, con particolare riguardo alla situazione di fragilità e disagio sociale.

Il legislatore, nell'impostazione originaria, ha ritenuto che gli interventi di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale non potessero prescindere dall'integrazione con le politiche attive del lavoro. Non è un'impostazione astratta o sbagliata: il lavoro costituisce sempre il fondamento della piena cittadinanza e rappresenta comunque la strada maestra per uscire dalla povertà. La sfida, però, non è tanto quella di come distinguere le politiche assistenziali da quelle del lavoro, ma al contrario di come riusciamo a integrarle e a fornire risposte adeguate ai bisogni complessi, come sono quelli delle persone più fragili. Inoltre, nell'ambito applicativo - seppure in percentuali modeste - sono stati registrati alcuni abusi, comunque emersi a seguito di un'efficace attività di controllo, e non vi sono evidenze che il reddito di cittadinanza abbia incrementato il lavoro nero o la disoccupazione volontaria.

In considerazione dell'importanza della misura e della necessità di superare le criticità, però, ho promosso l'istituzione di un comitato scientifico per la valutazione del reddito di cittadinanza, con l'obiettivo proprio di valutare la resa dell'istituto, di individuare correttivi e proporre eventualmente azioni necessarie per collegarlo più efficacemente alle politiche attive del lavoro.

Per quanto riguarda il tema del disallineamento tra domanda e offerta nel mercato del lavoro, il Governo ha presentato un ambizioso piano di riforma nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza, la garanzia di occupabilità dei lavoratori (GOL), e l'adozione di un piano strategico per le nuove competenze. L'obiettivo è quello di identificare e anticipare i fabbisogni professionali richiesti dalle imprese, colmando il *gap* di competenze esistenti. Allo scopo è stato istituito un gruppo di lavoro comune tra Ministero e Regioni, per varare in maniera condivisa i contenuti della riforma entro l'estate. È fondamentale orientare la formazione sulla base dei fabbisogni, ponendo molta attenzione ai diversi punti di partenza. Occorre - ad esempio - intervenire tanto sulle competenze di base dei lavoratori più lontani dal

mondo del lavoro, in particolare i giovani, quanto fornire una formazione più avanzata ai lavoratori qualificati. A questo riguardo, abbiamo introdotto alcune misure specifiche nel decreto sostegni-*bis*, che legano strutturalmente l'inserimento lavorativo alla formazione. Vanno in questo senso il contratto di rioccupazione e l'istituzione di un fondo per la scuola dei mestieri.

Per quanto concerne l'assegno di ricollocazione, risulta che ad oggi lo strumento non ha mostrato risultati soddisfacenti, sia nella sperimentazione iniziale sulla platea dei beneficiari Naspi, sia successivamente con riferimento ai beneficiari del reddito di cittadinanza. Al fine di rendere più efficace in termini di esiti occupazionali l'istituto, si sta valutando, nell'ambito del citato gruppo di lavoro istituito con le Regioni, l'utilizzo dello strumento nell'ambito di un più ampio spettro della riforma delle politiche attive del lavoro, peraltro da collegare alla riforma degli ammortizzatori sociali. Certamente occorre - come già stiamo facendo - proseguire nel processo di potenziamento dei centri e velocizzare le procedure di selezione e assunzione degli operatori. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Floris, per due minuti.

FLORIS (*FIBP-UDC*). Signor Ministro, dopo aver ascoltato con interesse le sue linee programmatiche e naturalmente quelle del Governo sulle azioni da mettere in campo per il mondo del lavoro, non posso mostrare particolari cenni di apprezzamento, per il semplice motivo che il sentimento che prevale in me è quello della preoccupazione. Tale preoccupazione non trova fine dopo aver preso visione delle comunicazioni obbligatorie dell'INPS, che ci dicono che finora nel 2020 ci sono stati 550.000 licenziamenti, che si aggiungono ai 900.000 dell'anno precedente. E non si può pensare a quelli che ci saranno non appena si darà il via allo sblocco dei licenziamenti, perché la data, che si sa già da tempo che sarebbe arrivata, non è per nulla in anticipo per cercare di attutire il colpo.

La realtà è che la pandemia pare abbia risvegliato dal torpore tanti aspetti del mondo del lavoro (e non solo) che da anni attendono di essere affrontati con serietà e responsabilità, ma che sono poi sempre stati rimandati a data da destinarsi. Le uniche azioni che sono state intraprese veramente sono politiche assistenzialistiche finalizzate a tappare i buchi per le necessità del momento, senza una visione e senza una prospettiva. Mai sono state pensate e approfondite politiche attive per il lavoro e di *welfare* per le imprese e per l'occupazione giovanile e femminile, che continuano a essere penalizzate dalla crisi. Ormai la trasformazione del mercato del lavoro è un processo irreversibile e dobbiamo farci i conti. È indispensabile dare nuovi strumenti per garantire la flessibilità del lavoro, in modo da concepirlo come un concetto di valorizzazione del lavoro, di scambio di competenze e di esperienze, di fluidità del mercato, evitando di interpretarla solo come precarietà in un contesto di scarsa occupazione. Si è puntato tutto sui centri per l'impiego, senza creare una sinergia e una rete sul territorio che permetta l'incontro tra domanda e offerta. Si è pensato troppo a un centro che trova lavoro e non a percorsi di occupabilità. Sicuramente di queste cose parleremo in occasione dell'esame

del PNRR, che appunto dedica particolari risorse alla coesione e all'occupazione.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

DE BONIS (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BONIS (*Misto*). Signor Presidente, i centri di assistenza agricola (CAA) per prestare la propria attività devono ogni anno sottoscrivere una convenzione con Agea, che ne regola i rapporti. Senza tale convenzione, un CAA non può operare. La convenzione 2020 è stata presentata da Agea e dai CAA con ritardo, a fine gennaio 2020, ma non è stato tanto il ritardo a preoccupare, quanto piuttosto il contenuto della bozza di convenzione nella quale si prevedeva che, nell'arco di pochi mesi e comunque entro l'anno, tutti gli operatori dei CAA che accedono ai sistemi informativi di Agea, quali il SIAN, dovranno essere obbligatoriamente lavoratori dipendenti dei CAA o delle società con essi convenzionate. La disposizione, purtroppo confermata anche nella convenzione definitiva, avrebbe avuto come effetto la chiusura e messa in liquidazione dei CAA dei liberi professionisti e l'interruzione dei rapporti lavorativi dei professionisti che collaborano con i CAA, provocando la chiusura di centinaia di studi professionali.

In merito a tale vicenda, oltre ad avere io presentato personalmente diverse interrogazioni condivise e sottoscritte anche da molti colleghi, il CAA dei liberi professionisti ha presentato ricorso al TAR, che pochi giorni fa ha emesso una sentenza favorevole, che ha finalmente fatto giustizia su una vicenda che aveva dell'incredibile: una misura che avrebbe escluso migliaia di professionisti in barba ai principi costituzionali. Per fortuna, questa assurdità è stata fermata: il provvedimento del TAR avvalora quindi le nostre battaglie condotte in Parlamento, ma in Italia purtroppo, Presidente, la politica cede spesso il passo alla magistratura.

Mi auguro che adesso il ministro Patuanelli tenga conto della sentenza del TAR e agisca di conseguenza nei confronti del vertice di Agea, affetto peraltro da conflitto di interesse. La questione poteva essere risolta bonariamente con un annullamento in autotutela; invece l'Agea con il suo direttore Pagliardini e con il silenzio dell'ex ministro Bellanova ha voluto tirare dritto, forse per agevolare qualche grossa organizzazione. Stiamo aspettando ancora le sentenze di altre tre associazioni (Canapa, Unicaa e Uniagronomi). Aspettiamo, quindi, che Agea, dopo questi esiti, annulli la convenzione.

TRENTACOSTE (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRENTACOSTE (*M5S*). Colleghi, per centrare gli obiettivi del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima al 2030 in materia di produzione di energie rinnovabili, lo sforzo da compiere è significativo. Entro dieci anni si dovrà soddisfare il 55 per cento del fabbisogno elettrico da fonti rinnovabili, con un contributo essenziale di produzione fotovoltaica. Per raggiungere tale ambizioso traguardo, bisognerà triplicare la produzione di energia solare senza consentire che si abbassi l'attenzione su ambiente e paesaggio.

Con il termine "agrovoltaico" si intende un utilizzo ibrido di terreni agricoli attraverso l'installazione di impianti fotovoltaici a terra o sospesi. Nel primo caso, esso comporta il consumo di suolo, che non sarà semplice restituire alla natura o all'agricoltura una volta dismesso l'impianto. Qui emerge la contraddizione di una fonte energetica rinnovabile che consuma un'altra risorsa non riproducibile, il suolo. Il progresso tecnologico sta compiendo passi da gigante in questo settore. La coesistenza tra impianti fotovoltaici e produzione agroalimentare potrebbe avvenire grazie agli impianti sospesi che garantiscono l'utilizzo agricolo del terreno sottostante, con la coltivazione di varietà che beneficerebbero della riduzione dell'irraggiamento solare. Il Crea sta sperimentando queste tecniche con attenzione all'impatto sul paesaggio, su microflora e microfauna e sulla capacità di resilienza ecosistemica dei terreni sottostanti. Non va sottovalutato l'impatto ambientale determinato da ettari di pannelli al di sotto dei quali avverrà certamente una modificazione dal punto di vista biotico.

Allo stesso modo, va salvaguardata la bellezza del paesaggio italiano tutelato dall'articolo 9 della Costituzione, attrattore turistico capace di generare un'economia cui non possiamo rinunciare. Inoltre, la creazione di impianti sul suolo agricolo potrebbe determinare squilibri nel mercato degli affitti agrari, considerato che già adesso il costo dei terreni per il fotovoltaico è triplo rispetto all'ordinario.

A mio avviso, il Piano nazionale per l'energia dovrà prevedere l'installazione di impianti fotovoltaici prioritariamente su aree artificiali - ad esempio - a copertura dei parcheggi a raso di strade e piazzali nelle zone industriali, sui tetti di edifici pubblici e privati, fuori dai centri storici, su capannoni industriali e agricoli, realizzando così un modello di produzione diffusa. Questi impianti dovranno rispettare gli obiettivi della transizione ecologica senza sottrarre superfici alle attività rurali e alla salvaguardia della biodiversità.

Nell'esprimere la mia personale contrarietà ai grandi parchi fotovoltaici che consumano suolo agricolo, auspico che il Governo individui norme certe che limitino il dilagare di questi impianti, garantiscano proporzionalità con le reali esigenze energetiche del nostro Paese, evitando operazioni speculative, e assicurino lo smantellamento degli impianti alla fine del loro ciclo di vita (*Applausi*).

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni

permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 8 giugno 2021**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 8 giugno, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori

La seduta è tolta (*ore 16,05*).

Allegato AINTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI
DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO

Interrogazione sulle valutazioni di impatto ambientale in materia di ricerca e prospezione di idrocarburi

(3-02551) (26 maggio 2021)

DE PETRIS. - *Al Ministro della transizione ecologica* -

Premesso che:

nelle ultime settimane il Ministro in indirizzo ha approvato numerosi nuovi decreti di VIA concernenti rinnovi di concessioni e progetti di messa in produzione di pozzi e perforazione, sia su piattaforma, che *onshore*. Allo stesso tempo sono state pubblicate una lunga serie di proroghe di concessioni, la stragrande maggioranza delle quali riferite ad ENI. Ci si chiede, pur sapendo che tali atti sono di natura amministrativa e non titoli minerari (sospesi, come tutti i nuovi permessi per la ricerca e la prospezione di idrocarburi) perché il Ministro non abbia valutato l'opportunità di attendere l'approvazione del PiTESAI, il Piano per le aree idonee, che dovrebbe essere ormai prossima (30 settembre 2021) e sul quale, tra l'altro, sarebbe stata opportuna un'accelerazione in luogo delle firma dei decreti VIA, bloccati per anni e ora approvati in gran fretta, soprattutto considerando che tali aree potrebbero risultare non idonee. Tra l'altro 9 delle proroghe hanno decorrenza retroattiva e vanno a intervenire su titoli scaduti nel 2017. Non solo: due dei decreti di VIA concernono due permessi di ricerca già vigenti che, per legge, sono da intendersi sospesi;

la natura di tali atti, oltretutto, è in contrasto con le riforme e i programmi di transizione ecologica su cui deve concentrarsi il nostro Paese: la decarbonizzazione richiede infatti una decisa e programmata uscita dai combustibili fossili, che non fanno parte del futuro energetico dell'UE. Il portavoce dei "Friday for future", Giovanni Mori, ha sottolineato come tra questi progetti ci sia anche la creazione di nuove piattaforme (come il caso "Calypso 5 Dir") di Eni, a largo di Ancona,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo possa fornire conferma circa l'approvazione del PiTESAI entro il 30 settembre 2021 e se non valuti opportuno dotare il nostro Paese di provvedimenti che prevedano un fermo definitivo per le attività di ricerca e prospezione degli idrocarburi e per quale motivo non abbia ritenuto i due permessi di ricerca autorizzati con i due decreti VIA già sospesi in virtù della moratoria.

Interrogazione sull'introduzione del divieto di utilizzo di prodotti in plastica monouso

(3-02544) (26 maggio 2021)

BRIZIARELLI, ARRIGONI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, SAVIANE, CANDIANI, SIMONE BOSSI, CASOLATI. - *Al Ministro della transizione ecologica* -

Premesso che:

la direttiva (UE) 2019/904, la cosiddetta Direttiva SUP (*Single-Use Plastics*), dispone la riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente attraverso il divieto di utilizzo di alcuni articoli in plastica monouso, tra cui posate e piatti, cannucce, palette per i distributori automatici, contenitori in polistirolo espanso, *cotton fioc*, attrezzi per la pesca;

la direttiva deve essere recepita dagli Stati membri entro il 3 luglio 2021, pena l'apertura di una procedura d'infrazione, e con l'approvazione della legge di delegazione europea 2019-2020, è stata conferita al Governo la delega per il suo recepimento entro detto termine;

persistono tra gli Stati membri e la Commissione europea discussioni intese a chiarire alcuni dubbi interpretativi della direttiva in merito al concetto della "messa in commercio" e della gestione delle scorte di magazzino dopo il 3 luglio;

considerato che:

la pandemia mondiale da COVID-19 è tuttora in corso e i materiali usa-e-getta hanno rappresentato, e continuano a rappresentare, soluzioni in molti casi insostituibili nel limitare la diffusione del *virus* e in grado di garantire sicurezza sanitaria, economicità e disponibilità, nonché sostenibilità ambientale, considerando che alcuni di questi prodotti sono riciclabili al 100 per cento;

recentemente l'Italia si è dotata di importanti strumenti di sostenibilità ambientale approvando, prima nel decreto-legge n. 104 del 2020, cosiddetto "decreto agosto", e successivamente in via definitiva nella legge di bilancio per il 2021, l'utilizzo del polietilentereftalato (PET) 100 per cento riciclato nella produzione di bottiglie e vaschette per alimenti;

numerose aziende italiane ed europee sono già in profonda sofferenza a causa della pandemia, ed è prevedibile che alcuni settori specifici saranno ulteriormente danneggiati dalle limitazioni imposte ai SUP, per i quali in molti casi non sarà comunque possibile prevedere, entro luglio 2021, prodotti alternativi in quantità sufficienti a soddisfare la richiesta;

tra questi, si richiama il settore della distribuzione automatica di alimenti e bevande che nel nostro Paese conta oltre 820.000 distributori installati, coinvolge oltre 3.000 aziende e interessa a vario titolo almeno 33.000 lavoratori, dati che confermano la *leadership* italiana nel settore;

a titolo esemplificativo, le palette in plastica rappresentano il 97 per cento delle palette utilizzate in Italia per la distribuzione automatica, per una media di circa 4 miliardi di palette l'anno, quantità che non è possibile sostituire nel limitato tempo a disposizione con altrettanti prodotti in materiale alternativo, con il concreto rischio di paralizzare l'intera filiera;

diversi sono i materiali in plastica monouso interamente costituiti da plastica riciclata o da materiale plastico riciclabile al 100 per cento, che potrebbero continuare a rappresentare soluzioni valide ai fini della sostenibilità ambientale, della garanzia di igiene e sicurezza dei consumatori, anche considerando che l'Italia nel 2020, nonostante la pandemia, ha incrementato rispetto all'anno precedente del 4 per cento la raccolta differenziata degli imballaggi in plastica, arrivando a superare il 1.400.000 tonnellate, secondo i dati COREPLA;

in un contesto produttivo globalizzato, una regolamentazione rigida sull'utilizzo di determinati prodotti in plastica, può rappresentare una minaccia concreta per le nostre imprese, già in profonda crisi per gli effetti della pandemia, senza alcun reale beneficio in termini ambientali;

è reale il rischio di rendere molte delle nostre aziende *leader* nel settore, meno competitive rispetto ai Paesi europei ed *extra* europei, con il rischio concreto di dover ricorrere a materiali dall'estero, che non possono assicurare il rispetto delle necessarie certificazioni sanitarie e ambientali,

si chiede di sapere se e come il Governo interverrà a livello nazionale ed europeo per prorogare l'entrata in vigore del divieto dell'uso dei prodotti plastica monouso, di cui alla Direttiva SUP, considerando i percorsi virtuosi di circolarità dell'industria della plastica e della bioplastica, già avviati nel nostro Paese e l'impossibilità di garantire nell'immediato futuro la disponibilità di alcuni prodotti alternativi a quelli in plastica monouso, senza i quali verrebbero paralizzate le attività di numerose aziende italiane.

Interrogazione sull'avvio del Comitato interministeriale per la transizione ecologica

(3-02547) (26 maggio 2021)

L'ABBATE, QUARTO, PAVANELLI, GIUSEPPE PISANI, CRIMI. - *Al Ministro della transizione ecologica* -

Premesso che:

ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 1° marzo 2021, n. 22, recante "Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri", "è istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Comitato interministeriale per la transizione ecologica (CITE) con il compito di assicurare il coordinamento delle politiche nazionali per la transizione ecologica e la relativa programmazione";

ai sensi del comma 2 dell'articolo 4 del decreto-legge, il Comitato è presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri, o, in sua vece, dal Ministro della transizione ecologica, ed è composto, dai Ministri della transizione ecologica, dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico, delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, del lavoro e delle politiche sociali e delle politiche agricole, alimentari e forestali. Ad esso partecipano, altresì, gli altri Ministri o loro delegati, aventi competenza nelle materie oggetto dei provvedimenti e delle tematiche posti all'ordine del giorno;

considerato che:

il CITE, ai sensi dei commi 3 e 4 dell'articolo 4, ha il compito di approvare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del decreto "Il Piano per la transizione ecologica", al fine di coordinare le politiche in materia di riduzione delle emissioni di gas climalteranti, mobilità sostenibile, contrasto al dissesto idrogeologico e al consumo del suolo, risorse idriche e relative infrastrutture, qualità dell'aria ed economia circolare. Inoltre, il Comitato ha il compito di deliberare sulla rimodulazione dei sussidi ambientalmente dannosi, di cui all'articolo 68 della legge 28 dicembre 2015, n. 221;

considerato, altresì, che:

il Piano, la cui approvazione è demandata al CITE, dovrà individuare le azioni, le misure, le fonti di finanziamento, il relativo cronoprogramma, nonché le amministrazioni competenti all'attuazione delle singole misure;

ai sensi del richiamato articolo 4, è prevista l'adozione di due decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, rispettivamente relativi all'istituzione del Comitato tecnico di supporto e alla definizione del regolamento interno del CITE;

rilevato che:

si ritiene di importanza strategica l'attivazione del CITE, ai fini della transizione ecologica delineata dal PNRR, soprattutto in una nuova ottica di sviluppo sostenibile e di valorizzazione dell'ambiente, del territorio e dell'ecosistema e di snellimento della burocrazia;

in data 21 aprile 2021 è stato definitivamente approvato dal Senato il disegno di legge di conversione del decreto-legge 1° marzo 2021, n. 22,

si chiede di sapere:

quali siano le tempistiche e le modalità di effettiva attivazione del CITE, ai sensi dell'art. 4 del decreto-legge "Ministeri" n. 22 del 2021;

se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi per velocizzare l'iter di adozione dei necessari decreti e di attivazione del Comitato interministeriale per la transizione ecologica, data l'importanza strategica dello stesso.

Interrogazione sulle misure per rafforzare la sicurezza sui luoghi di lavoro

(3-02550) (26 maggio 2021)

PARENTE, CARBONE, FARAONE, BONIFAZI, CONZATTI, CUCCA, GARAVINI, GINETTI, GRIMANI, MAGORNO, MARINO, NENCINI, RENZI, SBROLLINI, SUDANO, VONO. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* -

Premesso che:

il tema della sicurezza sui luoghi di lavoro è tornato drasticamente all'attenzione dei *media* nazionali a causa di alcuni recenti incidenti che hanno destabilizzato l'opinione pubblica. Sulle pagine dei maggiori quotidiani di stampa, infatti, sono apparse nelle ultime settimane notizie drammatiche riguardanti gravi episodi di persone decedute sul lavoro. È il caso, per citare solo alcuni esempi recenti, di Luana D'Orazio, giovane operaia di un'azienda tessile di Prato "risucchiata" da un orditoio in funzione, o di Christian Martinelli, operaio meccanico rimasto schiacciato da un macchinario in un'azienda di Busto Arsizio;

a tal proposito, come riportato anche dalle più importanti fonti stampa, i recenti dati pubblicati dall'INAIL riguardanti il numero di morti sul lavoro denotano una situazione drammaticamente preoccupante per il nostro Paese: nel solo primo trimestre del 2021, infatti, ben 185 persone hanno perso la vita sul luogo di lavoro, con un aumento dell'11,4 per cento rispetto allo scorso anno. Sebbene i medesimi dati indichino un calo rilevante delle denunce di infortunio presentate nel medesimo periodo di riferimento, ovvero oltre 2.000 casi in meno rispetto al 2020, e delle denunce di malattia professionale, che segnano una flessione di 500 unità, è tuttavia allarmante il dato inerente al comparto sanità e assistenza sociale, dove si è assistito all'aumento del 75 per cento degli infortuni sul lavoro;

e ancora, nonostante i dati del 2020 risultino necessariamente influenzati anche dagli effetti devastanti della pandemia e dalle relative infezioni da COVID-19 in ambito lavorativo (circa un terzo delle morti complessive), è innegabile che il dato delle 1.270 morti bianche avvenute nel corso del 2020 è sconcertante: rispetto all'anno precedente, gli infortuni con esito mortale sono aumentati del 16,6 per cento, registrando in media oltre 3 decessi al giorno su base annua;

negli ultimi giorni si sta assistendo ad una diffusa mobilitazione delle maggiori sigle sindacali, che denunciano quanto sia urgente apportare degli interventi in materia di sicurezza sul lavoro focalizzati alla valorizzazione ed al potenziamento delle strategie di implementazione in materia di

prevenzione e formazione alla sicurezza sui luoghi di lavoro, nonché sullo stanziamento di risorse volte a mettere in sicurezza i medesimi luoghi di lavoro e ad aumentare i controlli;

considerato che:

è indispensabile oggi la sensibilizzazione mirata dell'opinione pubblica su questi argomenti, divenuti effettivamente di stringente attualità. Preziosa, in questo senso, può essere la proposta di destinare specificamente alcune risorse del PNRR all'adozione di misure di sicurezza finalizzate, tra le altre cose, anche all'impiego di avanzate tecnologie 4.0 e all'apprendimento circa il loro utilizzo;

tra le ultime innovazioni in questo senso, non possono essere celate le tecnologie predittive, intendendosi con esse tutte quelle tecnologie in grado di analizzare e valutare, anche grazie all'impiego di sistemi di intelligenza artificiale, i dati inerenti alla probabilità che determinati eventi, inclusi, per quanto concerne il campo della sicurezza sul lavoro, i malfunzionamenti dei macchinari e le disfunzioni organizzative, e quindi, in definitiva, anche gli incidenti, possano verificarsi;

la scelta di investire in tali tecnologie, a ben vedere, si porrebbe inoltre in linea non solo con l'obiettivo finale di tutelare la vita e la salute dei lavoratori diminuendo i rischi legati al verificarsi di eventi, capaci di causare infortuni e morti sul lavoro, ma anche con lo scopo di modernizzare il sistema produttivo del Paese nel suo complesso, nonché di digitalizzare in maniera preponderante il tessuto socio-economico italiano;

in questo senso, è drammaticamente emblematica la strage accaduta sulla funivia Stresa-Mottarone, dove una cabina si è schiantata precipitando al suolo per decine di metri causando la morte di 14 persone, e a seguito della quale sono state aperte le indagini dalla Procura di Verbania: se il quadro indiziario finora emerso verrà accertato, si avrà l'ennesima tragedia causata dalla decisione di mantenere in funzione le strutture a dispetto della sicurezza degli impianti,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di potenziare gli investimenti effettuati in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, aumentandone così i livelli di sicurezza e tutelando altresì la salute dei lavoratori, affinché si possa progressivamente evitare il drammatico ripetersi di episodi come quelli descritti in premessa e diminuire così il numero di incidenti sul lavoro;

se non ritenga altresì opportuno attivarsi affinché i finanziamenti attualmente previsti per l'industria 4.0 e le risorse stanziare con il PNRR siano destinate anche a favore di investimenti in materia di manutenzione degli impianti, sicurezza sul lavoro e formazione alla prevenzione, nonché a favore dell'impiego di tecnologie predittive allo scopo di diffonderne la presenza, incentivandone lo sviluppo su tutto il territorio nazionale.

Interrogazione sui casi di comunicazioni dell'INPS di decadenza da benefici previdenziali con riferimento a persone decedute

(3-02548) (26 maggio 2021)

MAFFONI, CIRIANI. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* -

Premesso che:

la stampa ha dato ampio risalto, con sfumature ironiche, al caso della lettera inviata dall'Istituto nazionale della previdenza sociale ad un pensionato deceduto, con la quale, oltre a comunicargli la decadenza dal diritto alla pensione di cittadinanza, percepita in quanto, appunto, deceduto, gli ricordava che "per ricevere ulteriori chiarimenti potrà recarsi presso i nostri uffici" e che "entro 30 giorni dal ricevimento della presente, potrà porre istanza motivata di riesame", non dimenticando di porgere "distinti saluti";

è evidente che trattasi di un modulo prestampato contenente le formule di rito, che ricordano come gli uffici dell'istituto siano a completa disposizione, suggeriscono di visitare il sito *internet* dell'ente o di contattare il *contact center*, con tanto di raccomandazione di tenere a portata di mano il codice fiscale ed il numero di protocollo della domanda per abbreviare i tempi della risposta;

il clamoroso errore farebbe sorridere se fosse un caso isolato e frutto della distrazione di un impiegato superficiale o un po' pigro per aver utilizzato un prestampato poco idoneo alla circostanza;

purtroppo, invece, la lettera recava la firma del direttore della sede INPS competente ed è solo una delle numerose inviate dall'Istituto di previdenza a persone decedute in tutta Italia, dai contenuti improbabili, almeno da quanto si apprende dalle notizie riportate dalla stampa, secondo cui sono tante le famiglie che hanno ricevuto comunicazioni dirette a parenti deceduti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti di cui in premessa e, nel caso in cui rispondano al vero, quali iniziative intenda adottare per conoscere quante lettere vengano inviate dall'INPS senza adeguata valutazione e controllo e quali misure intenda mettere in campo perché questi incresciosi incidenti non si verifichino più, dal momento che vanno peraltro a incidere su famiglie già provate per la perdita di un proprio caro.

Interrogazione sull'adozione di misure di sostegno e di tutela dei lavoratori nella fase *post* emergenziale

(3-02549) (26 maggio 2021)

MISIANI, MALPEZZI, LAUS, FEDELI, MANCA. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* -

Premesso che:

l'articolo 8, ai commi da 9 a 11, del decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41, recante misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19 (cosiddetto decreto-legge "Sostegni"), convertito, con modificazioni, dalla legge 21 maggio 2021, n. 69, prevede che i datori di lavoro, salve specifiche eccezioni, non possano avviare le procedure di licenziamento individuale e collettivo, nonché recedere dal contratto per giustificato motivo oggettivo: a) fino al 30 giugno 2021, per coloro che richiedano il trattamento di cassa integrazione ordinaria; b) dal 1° luglio 2021 al 31 ottobre 2021, per coloro che richiedano l'assegno ordinario e il trattamento di integrazione salariale in deroga;

il blocco dei licenziamenti previsto fino al 31 marzo 2021 dall'articolo 1, comma 309, della legge 30 dicembre 2020, n. 178 (legge di bilancio per il 2021) e, successivamente, prorogato dal cosiddetto decreto-legge "Sostegni", ha rappresentato e rappresenta una risposta importante alla grave crisi economica causata dall'emergenza epidemiologica da COVID-19 e all'esigenza di migliaia di famiglie di riuscire a superare questo drammatico periodo di crisi;

considerato che:

il decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, recante misure urgenti connesse all'emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali (cosiddetto decreto-legge "Sostegni *bis*") prevede una serie di importanti misure promosse dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Andrea Orlando, finalizzate a sostenere la ripartenza delle imprese dopo la pandemia e a mantenere i livelli occupazionali, tra le quali il riconoscimento di ulteriori quattro quote di reddito di emergenza, l'estensione del contratto di espansione alle imprese con almeno 100 dipendenti, il contratto di rioccupazione, misure di decontribuzione per i settori del turismo, degli stabilimenti termali e del commercio, nonché ulteriori disposizioni in materia di trattamenti di integrazione salariale in un'ottica di riforma complessiva degli ammortizzatori sociali;

in particolare, l'articolo 40, ai commi 3 e 4, prevede che i datori di lavoro privati, che a decorrere dalla data del 1° luglio 2021 sospendano o riducano l'attività lavorativa e presentino domanda di integrazione salariale

ordinaria o straordinaria, siano esonerati dal pagamento del contributo addizionale a carico delle imprese fino al 31 dicembre 2021, e che a questi ultimi sia precluso l'avvio delle procedure di licenziamento per la durata del suddetto trattamento di integrazione salariale;

la norma, che dovrebbe riguardare circa 400.000 lavoratori secondo le prime stime, rappresenta una giusta soluzione in una fase molto critica, quale è quella che il Paese si accinge ad affrontare, nonché una risposta equilibrata per contemperare diverse esigenze nell'ambito di un percorso finalizzato a consentire al Paese di uscire dall'emergenza e di avviare un percorso virtuoso per la crescita;

considerato che:

il Parlamento ha affrontato più volte, come ricordato, il drammatico problema del blocco dei licenziamenti nel tentativo di evitare la perdita dei posti di lavoro durante l'emergenza più grave che il Paese abbia mai vissuto negli ultimi decenni e, al contempo, la possibilità che la crisi economica si trasformasse in una vera e propria crisi sociale;

il Gruppo del Partito Democratico del Senato ha posto la questione, con un emendamento, durante la fase di conversione del cosiddetto decreto-legge "Sostegni",

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare a sostegno e tutela dei lavoratori nella fase di ripresa delle attività e della riorganizzazione dei sistemi produttivi dopo l'emergenza epidemiologica da COVID-19 e in materia di politiche attive, nonché al fine di indirizzare il mercato del lavoro in un'ottica lungimirante di superamento di misure emergenziali nella fase di uscita dalla crisi pandemica.

Interrogazione sulle prospettive di riforma del reddito di cittadinanza e di altri strumenti del mercato del lavoro

(3-02552) (26 maggio 2021)

BERNINI, MALAN, FLORIS, DE POLI, SERAFINI, TOFFANIN, GALLIANI, GALLONE, GIAMMANCO, MALLEGNI, MANGIALAVORI, RIZZOTTI, RONZULLI. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* -

Premesso che:

la misura del reddito di cittadinanza ha dimostrato di essere inadatta al duplice scopo per il quale era stata introdotta, abolire la povertà e operare per il reinserimento nel mondo del lavoro;

l'attribuzione di sussidi a pioggia ha fatto registrare la propensione di molti alla frode, aumentando il lavoro in nero, la disoccupazione volontaria e i casi di persone dedite ad attività illecite;

si registrano centinaia di migliaia di posti di lavoro rimasti scoperti considerato che ANPAL, INPS e Infocamere sembrano non dialogare;

il blocco dei licenziamenti fissato al 30 giugno 2021 pone ora il problema ulteriore di sostenere centinaia di migliaia di persone che, di fatto, sono senza lavoro dal momento in cui sono state introdotte le restrizioni ad alcune attività economiche;

la stessa pandemia ha fatto registrare un aumento impressionante delle persone che versano in stato di povertà o di bisogno,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda porre mano alla riforma del reddito di cittadinanza, separando le indispensabili politiche di inclusione sociale e di sostegno alla povertà, dalle politiche attive del lavoro;

come intenda colmare il distacco tra le richieste e le offerte di lavoro, che anche oggi si registra e se vi sia un piano per la formazione continua dei giovani e dei lavoratori che coinvolga direttamente anche il mondo delle imprese;

come intenda semplificare la contrattazione di prossimità, tenendo conto delle diversità aziendali e dei lavoratori, superando gli attuali vincoli normativi, per agevolare le assunzioni;

se non intenda attivare in modo effettivo l'assegno di ricollocazione, già previsto a legislazione vigente, ma utilizzato solo in via sperimentale, e come intenda disporre questo strumento all'interno della riforma degli ammortizzatori sociali;

quali siano i risultati conseguiti dai *navigator* e dai centri per l'impiego.

-

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Accoto, Airola, Barachini, Battistoni, Belanova, Bini, Borgonzoni, Botto, Bruzzone, Campagna, Cario, Castaldi, Cattaneo, Centinaio, Cerno, De Poli, Di Marzio, Florida, Giacobbe, Ginetti, Grassi, Iwobi, Leone, Marino, Merlo, Messina Assunta Carmela, Moles, Monti, Napolitano, Nisini, Pichetto Fratin, Presutto, Pucciarelli, Ronzulli, Rossomando, Segre, Sileri, Urraro e Zaffini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Drago, Granato e Mollame, per attività della Commissione parlamentare per le questioni regionali; Fantetti, per partecipare a un incontro internazionale.

Sono considerati in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, i senatori: Alessandrini, Biti, Endrizzi, Ferrero, Pillon, Rivolta, Saponara, Siri e Tosato.

Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività connesse alle comunità di tipo familiare che accolgono minori, Ufficio di Presidenza

La Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività connesse alle comunità di tipo familiare che accolgono minori ha proceduto all'elezione dell'Ufficio di Presidenza.

Sono risultati eletti:

Presidente: deputata Laura Cavandoli;

Vice Presidenti: deputata Lisa Noja e senatrice Barbara Guidolin;

Segretari: deputato Alessandro Battilocchio e senatrice Paola Boldrini.

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 26 maggio 2021, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-bis, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, le osservazioni formulate, ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 2, della direttiva (UE) 2015/1535, dalla Germania, sulla procedura di informazione attivata presso la Commissione europea dalla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica del Ministero dello sviluppo economico, riguardanti la notifica 2021/0153/I relativa al «Progetto di disciplinare di produzione avicoli-carne e progetto di modifica del disciplinare di produzione del latte crudo di bufala del sistema di qualità "Qualità verificata" (legge regionale Veneto 12/2001)».

La predetta documentazione è deferita alla 9ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 760-bis).

Il Ministro della salute, con lettera in data 26 maggio 2021, ai sensi dell'articolo 1, comma 16-*bis*, del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2020, n. 74, ha trasmesso i risultati del monitoraggio dei dati epidemiologici di cui al decreto del Ministro della salute 30 aprile 2020, riportati nel verbale del 21 maggio 2021 della Cabina di regia istituita ai sensi del medesimo decreto e la nota del 21 maggio 2021 del Comitato tecnico-scientifico di cui all'articolo 2 dell'ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione civile 3 febbraio 2020, n. 630.

Ha altresì trasmesso l'ordinanza 21 maggio 2021, recante "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 nella Regione Valle d'Aosta", pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 22 maggio 2021, n. 121.

La predetta documentazione (Atto n. 842) è depositata presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 25 maggio 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, l'estratto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 maggio 2021 recante l'esercizio di poteri speciali, con prescrizioni, in ordine alla notifica della società Vodafone Italia S.p.a., in merito alla fornitura di beni e servizi necessari per la costruzione e l'aggiornamento delle reti di accesso radiomobile 5G della società Vodafone Italia S.p.a..

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 8ª e alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 843).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che sostituisce gli allegati A e B del regolamento (UE) 2015/848 relativo alle procedure di insolvenza (COM(2021) 231 definitivo), alla 2ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

Relazione della Commissione - Attuazione delle politiche nazionali in materia di appalti e relative migliori prassi nel mercato interno (COM(2021)

245 definitivo), alla 8ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 10ª e 14ª.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 27 maggio 2021, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

di CONSIP S.p.A, per l'esercizio 2019. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 417*);

dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Consulenti del Lavoro (ENPACL), per l'esercizio 2019. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc. XV, n.418*).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, in data 27 maggio 2021, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle sovvenzioni estere distorsive del mercato interno (COM(2021) 223 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 22 luglio 2021. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 3ª e 14ª.

Petizioni, annuncio

Sono state presentate le seguenti petizioni deferite, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti, competenti per materia.

La signora Emilia Rosati, a nome del Comitato nazionale per il diritto alla conoscenza delle origini biologiche e di numerosissimi altri cittadini, chiede disposizioni legislative volte a garantire l'accesso ai dati anagrafici

della madre biologica, attraverso opportune forme di mediazione e nel rispetto della privacy, per i figli non riconosciuti alla nascita, come da sentenza della Corte Costituzionale n. 278 del 2013 (Petizione n. 840, assegnata alla 2ª Commissione);

il signor Paolo Aversa da Lamezia Terme (Catanzaro) chiede disposizioni legislative volte a consentire versamenti volontari per colmare vuoti di contribuzione tra diversi periodi lavorativi (Petizione n. 841, assegnata alla 11ª Commissione);

il signor Renato Lelli da Sant'Ambrogio di Valpolicella (Verona) chiede l'attivazione delle opportune procedure di indirizzo parlamentare finalizzate ad impegnare il Governo ai fini della revisione del Trattato di Dublino, in materia di sistema di accoglienza e richieste d'asilo all'interno dell'Unione europea (Petizione n. 842, assegnata alla 14ª Commissione).

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 21 al 27 maggio 2021)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 107

BORGONZONI: sulla necessità di sostegno al settore delle industrie culturali e creative, specie della musica e dello spettacolo dal vivo (4-04881) (risp. DELLA VEDOVA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

CASINI ed altri: su un furto nella residenza del console onorario a Tozeur in Tunisia (4-05327) (risp. DELLA VEDOVA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

CUCCA: sulle sedi di svolgimento delle prove per il concorso pubblico per l'assunzione di 2.800 tecnici nelle regioni del Sud Italia (4-05477) (risp. BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione*)

GARAVINI: sulle azioni da intraprendere nei confronti del regime militare in Myanmar dopo i recenti fatti violenti (4-05197) (risp. DI STEFANO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

PAPATHEU: sul ritiro della Turchia dalla Convenzione di Istanbul contro la violenza sulle donne (4-05152) (risp. DELLA VEDOVA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

PRESUTTO ed altri: sulla paventata chiusura della caserma dei Vigili del fuoco di "Fuorigrotta - Bagnoli" a Napoli (4-04186) (risp. SIBILIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

Mozioni

CORRADO, GRANATO, ANGRISANI, MARILOTTI, RUSSO, ORTIS, MORRA, GIANNUZZI, MININNO, CRUCIOLI, TRENTACOSTE, LOREFICE - Il Senato,

premesso che:

la Costituzione, all'articolo 9, sancisce che "la Repubblica tutela (...) il patrimonio artistico della Nazione", riconoscendo in tal modo la valenza sociale del nostro patrimonio culturale, sia materiale che immateriale, e indicando come missione dello Stato il garantirne adeguata custodia e dunque fruizione da parte dei cittadini;

la cultura musicale è un bene comune ed essenziale, e la sua tutela si configura come un autentico diritto alla sua conoscenza e fruizione;

l'Italia vanta un grandissimo patrimonio di cultura musicale e di arte dello spettacolo musicale quale il melodramma;

siffatta ricchezza culturale "immateriale" e di civiltà impone un impegno costante per la sua salvaguardia da parte dello Stato e l'obbligo di coltivarne conoscenza, consapevolezza e sensibilità nelle nuove generazioni e di assicurare che tale patrimonio sia tramandato alle generazioni future;

considerato che:

l'opera lirica fa parte del suddetto patrimonio artistico immateriale e svolge l'importante ruolo di ambasciatrice della cultura italiana nel mondo, concorrendo alla diffusione di un'immagine internazionale positiva del nostro Paese;

il melodramma italiano è una forma d'arte divenuta nel tempo un bene dell'intera umanità, da tutelare, quindi, anche come bene comune "mondiale";

non vi è teatro lirico in ogni parte del mondo che non annoveri annualmente, nei propri programmi, melodrammi di autori italiani;

non vi è cantante lirico nel mondo che non conosca la lingua italiana, una lingua divenuta universale;

il patrimonio culturale immateriale costituito dal melodramma italiano è fondamentale nel mantenimento della diversità culturale "italiana" di fronte

alla globalizzazione, e la sua comprensione aiuta il dialogo interculturale e incoraggia il rispetto reciproco dei diversi modi di vivere;

valutato che:

nell'ottica di un rilancio del Paese occorre concentrare gli sforzi sulla manutenzione del patrimonio italiano, anche tramite la valorizzazione delle professioni del comparto delle arti musicali inerenti alla realizzazione dei melodrammi (cantanti, corpi di ballo, cori, orchestre, registi, scenografi, costumisti, maestranze tecniche);

occorre rafforzare la rete degli innumerevoli teatri lirici italiani, da quelli storici fino alle piccole realtà territoriali, valorizzando tutte le professioni ad essa legate in questo campo;

fatti di cronaca recenti impongono una riflessione sul sistema italiano delle fondazioni liriche con particolare riferimento: a) alla necessità di garantire gestioni virtuose, trasparenti e libere da logiche che rischiano di alimentare un sistema clientelare a danno della qualità artistica e dell'equilibrio economico delle stesse; b) alla tutela per i lavoratori; c) ad un rilancio dell'intero comparto;

né l'attuale legislazione, né il "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (decreto legislativo n. 42 del 2004) contemplan il melodramma italiano come bene comune "immateriale" da tutelare e proteggere nei confronti di quanti attentano alla sua integrità filologica ed interpretativa;

l'imminente ricorrenza (il prossimo 2 agosto) del primo centenario della scomparsa di Enrico Caruso sarà occasione di una riscoperta e di un rilancio dell'opera lirica, e in particolare del melodramma italiano, come "bene comune" a tutti gli strati della popolazione, non solo italiana,

impegna il Governo ad intraprendere ogni iniziativa necessaria, affinché sia perfezionata la candidatura del melodramma italiano a patrimonio culturale immateriale presso la Commissione nazionale italiana per l'UNESCO.

(1-00377)

ROMEO, FAGGI, CANDIANI, BAGNAI, FERRERO, RIVOLTA, TESTOR, TOSATO, MONTANI, BERGESIO, VALLARDI, MOLLAME - Il Senato,

premesso che:

l'emergenza pandemica che ha travolto il mondo intero da più di un anno, ha avuto, e sta avendo tuttora, riflessi devastanti su tutte le economie mondiali, ad eccezione della Cina, l'unico Paese che ha fatto registrare un PIL in crescita nel 2020;

l'Italia non vive una crisi economica di questa portata dal secondo Dopoguerra, e tutte le attività economiche, dal turismo alla produzione industriale, dal commercio all'artigianato, che ne sono state travolte, rischiano di non sopravvivere. L'Ufficio Studi della CGIA stima una perdita di fatturato

per le imprese italiane di 420 miliardi di euro per il 2020, con più di 300.000 micro, piccole e medie imprese, cioè l'asse portante dell'economia del Paese, a rischio chiusura definitiva, con le evidenti conseguenze che questo comporta anche sul mercato del lavoro;

da diversi mesi si sta facendo sempre più evidente un ulteriore problema, riflesso diretto delle misure restrittive adottate a livello mondiale per contenere e contrastare la pandemia, l'interruzione delle catene globali di approvvigionamento e la conseguente carenza delle materie prime e un considerevole aumento dei prezzi;

ad esempio la carenza di legno, già dagli ultimi mesi dello scorso anno, ha determinato un significativo rialzo dei prezzi, superiore al 30 per cento. Accanto a questo è necessario considerare le grandi difficoltà logistiche di reperimento di navi e *container* e il conseguente aumento dei costi e dei tempi di trasporto delle suddette materie, anche a causa della grande domanda proveniente da Cina e Stati Uniti; il settore dell'arredo, un'eccellenza italiana che coinvolge 73.000 imprese e 311.000 addetti con un fatturato da 42,5 miliardi di euro nel 2019, ha fatto registrare a fine 2020 un calo del 16 per cento per l'intera filiera, e rischia di subire un ulteriore forte contraccolpo, così come i settori dei *pellet* e degli imballaggi in legno;

dopo anni di stabilità, anche i prezzi delle principali *commodities* alimentari hanno fatto registrare un incremento, raggiungendo, a livello mondiale, il massimo dagli ultimi sette anni, trainati dall'aumento delle quotazioni di oli vegetali, zucchero, cereali, latte e carne;

in base all'indice FAO dei prezzi alimentari, che ha raggiunto in gennaio una media di 113,3 punti, emerge come a segnare tale andamento siano stati i prezzi internazionali del *mais* (più 11,2 per cento), seguiti da quelli di orzo (più 6,9 per cento) e grano (più 6,8 per cento). Una tendenza al rialzo che ha interessato anche lo zucchero (più 8,1 per cento) e gli oli vegetali che sono saliti del 5,8 per cento in un mese, raggiungendo il valore più alto dal maggio 2012. Simili aumenti si sono registrati anche sui prodotti lattiero-caseari e sulla carne;

la pandemia da COVID-19 ha generato una grande incertezza sui mercati che, alimentata anche dalla riduzione degli scambi commerciali, ha stimolato atteggiamenti maggiormente prudentziali, spingendo molti Stati ad approvvigionarsi dei principali alimenti per la nutrizione, con un inevitabile aumento dei prezzi;

anche l'Italia ha risentito della volatilità delle quotazioni internazionali dei prezzi delle materie prime alimentari, i cui effetti hanno interessato quasi tutte le filiere agroalimentari, con maggiore evidenza in quei comparti, come la zootecnia, già pervasi da una profonda crisi;

l'esperienza della pandemia, se da un lato ha reso evidente come la produzione agroalimentare sia strategica per l'economia del Paese, con evidenti margini di crescita, che potenzialmente potrebbero generare un milione di posti di lavoro nei prossimi dieci anni, nello stesso tempo ha fatto emergere con più forza tutte le fragilità del settore, rendendosi necessaria l'adozione di

un piano di interventi di natura strutturale, finalizzato ad una riduzione della dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento alimentare;

è altresì necessario operare per garantire l'equilibrio dei prezzi delle materie prime sul mercato, dalla cui stabilità dipende la competitività delle filiere agroalimentari, nonché il raggiungimento di un'adeguata remunerazione dei fattori produttivi e la pianificazione di importanti investimenti nel settore;

secondo una recente indagine realizzata dal centro Studi della Confederazione nazionale artigiani (CNA), riferita ad un campione rappresentativo di imprese artigiane, micro e piccole della filiera delle costruzioni, impianti e serramenti, è emerso come l'aumento dei prezzi delle materie prime potrebbe limitare la portata del "Superbonus";

come si evince dalla suddetta indagine, il 79 per cento delle imprese intervistate hanno segnalato rispetto a un anno fa aumenti nei prezzi dei materiali, delle materie prime e delle apparecchiature legate all'edilizia;

nello specifico, gli aumenti nel settore delle costruzioni hanno riguardato soprattutto i metalli, materie plastiche derivate dal petrolio, calcestruzzo e bitumi. Un esempio concreto è il tondo per cemento armato, che fa segnare un incremento del 117 per cento tra novembre 2020 e aprile 2021. Vi sono poi i casi di ulteriori forti incrementi registratisi anche in altri materiali di primaria importanza per l'edilizia, come ad esempio i polietileni e i poliuretani, che hanno subito un incremento rispettivamente del 48 per cento e del 45 per cento tra novembre 2020 e febbraio 2021, il rame con un incremento del 17 per cento, il petrolio con un più 34 per cento e il bitume con un più 15 per cento, persino il legno è salito del 7 per cento da ottobre 2020 ad oggi, mentre la gomma ha registrato un più 10 per cento, conseguenza di tali incrementi è la difficoltà di approvvigionamento, pertanto molti cantieri pubblici e privati rischiano di bloccarsi con gravi ripercussioni economiche e sociali;

anche altri Paesi europei, come Francia, Germania e Regno Unito stanno denunciando tali rincari; ad esempio, sembra che gli incrementi eccezionali del prezzo base del "ferro - acciaio tondo per cemento armato", tra novembre 2020 e aprile 2021, abbia raggiunto il più 74 per cento, in Germania, e il più 68 per cento in Francia;

tale eccezionale aumento dei prezzi dei materiali da costruzione è imputato ad una serie di fattori congiunturali internazionali, largamente connessi all'emergenza epidemiologica mondiale in atto; infatti il contesto si presenta anomalo in seguito alla crisi pandemica, caratterizzato da una scarsità di offerta dovuta alle ripetute chiusure, industriali e commerciali in quasi tutta Europa e più in generale nel mondo;

il 72 per cento delle imprese, secondo la CNA, addebita la fiammata dei prezzi, in parte o del tutto, ai comportamenti speculativi della catena di fornitura;

certamente, nel 2020, l'incertezza legata al COVID-19 ha scoraggiato gli acquisti e incoraggiato l'esportazione, con Cina, Corea del Sud e altri Paesi

asiatici, che hanno importato enormi quantità di materia prima, e pertanto si è verificata una estrema riduzione delle scorte europee;

inoltre, l'ultimo rapporto dell'OCSE di dicembre 2020 registra un improvviso incremento della domanda nel campo delle costruzioni in Cina, che, nel settore dell'acciaio, rappresenta il 50 per cento della produzione e del consumo mondiale e il cui settore delle costruzioni ne assorbe il 40 per cento; l'aumento di domanda operato dal mercato cinese e l'assenza di scorte ha causato un'impennata notevole del prezzo dell'acciaio. A ciò si aggiunga una notevole dilatazione dei tempi di consegna di tale materiale stimabile in 6-8 mesi;

la condizione di tensione sul lato dell'offerta siderurgica è esacerbata dalle misure di salvaguardia all'*import* varate negli ultimi anni dalla Commissione europea;

la situazione che si è venuta a creare, per il forte rincaro di alcune importanti materie prime connesse all'attività di costruzione, sta mettendo in seria difficoltà le imprese, già duramente colpite da una crisi settoriale in atto ormai da oltre dieci anni e acuita nel periodo di emergenza da COVID-19; le difficoltà riguardano soprattutto le imprese impegnate nella fase realizzativa di commesse, sia pubbliche che private, aggiudicate nei mesi precedenti ai rincari stessi;

gli aumenti hanno avuto ripercussioni negative anche in tutti i lavori edili che stanno per partire relativi, sia al Superbonus 110 per cento, e sia alle altre agevolazioni fiscali connesse agli interventi di ristrutturazione edilizia, i cui preventivi devono essere adeguati, col rischio per le imprese di ritardare l'avvio dei lavori o, addirittura, di perdere gli ordini da parte dei committenti; infatti, il Superbonus 110 per cento, per efficienza energetica e ristrutturazione antisismica, e la riconferma degli incentivi statali per il rifacimento delle facciate e ristrutturazioni hanno creato grandi aspettative alle imprese e, nonostante le difficoltà e le complessità delle procedure previste, hanno comunque creato una mole di nuove richieste di interventi nel settore dell'edilizia e dell'impiantistica, che ora rischiano di vanificarsi;

occorre intervenire tempestivamente per bloccare l'enunciata crisi del settore edile e delle infrastrutture;

considerato che:

il tornante storico in cui si trova in questo momento l'Italia, ma lo stesso può dirsi di tutta l'Europa, appare per certi versi simile alla stagione che ha portato il Paese dall'utilizzo della moneta nazionale a quello della moneta unica europea. Da un lato possono cogliersi infatti enormi potenzialità di crescita e sviluppo, allora legate al rafforzamento nei rapporti commerciali dell'intera area continentale nei confronti dei *partner* e dei *competitor* internazionali e oggi riscontrabili negli ingenti fondi, provenienti dalle istituzioni europee o dall'indebitamento nazionale, destinati a rilanciare l'economia italiana, con particolare riferimento al settore delle infrastrutture. D'altro canto, però, non possono tacersi gli altrettanto enormi rischi di speculazioni, oggi riscontrabili nei fenomeni descritti, i quali appaiono più che idonei a mettere

a serio rischio la realizzazione dei progetti inseriti nel PNRR, con l'inevitabile conseguenza di impedire al Paese di intercettare i fondi ad essi destinati, e sottoporsi fatalmente ad ulteriori possibili speculazioni sulla stessa tenuta finanziaria nazionale; rischi che allora furono invece riconducibili ad un repentino e diffuso innalzamento dei prezzi di alcuni specifici beni di consumo, ben al di sopra del tasso medio d'inflazione registrato negli anni a seguire, il quale, non accompagnato da una sincrona crescita dei redditi, ha contribuito a divaricare il rapporto tra l'inflazione misurata e l'inflazione percepita dai consumatori,

impegna il Governo:

1) ad attivare nelle opportune sedi europee ed internazionali, iniziative volte a garantire alle filiere produttive interessate dai fenomeni descritti l'approvvigionamento delle materie prime necessarie a mantenere i livelli di produzione, predisponendo altresì politiche economiche tese ad incentivare non solo il rientro in Italia e in Europa delle produzioni strategiche per l'economia nazionale, che sono state delocalizzate negli ultimi decenni, ma anche un maggior utilizzo delle materie prime già presenti sul territorio nazionale, al fine di ridurre la soggezione del nostro tessuto produttivo all'imprevedibilità delle dinamiche del commercio mondiale e alle difficoltà strettamente connesse alla complessità delle catene globali del valore;

2) a far fronte tempestivamente alle condizioni critiche verificatesi nel settore delle costruzioni, a causa del rialzo eccezionale dei prezzi dei materiali edili e delle difficoltà di approvvigionamento denunciate dalle imprese, per evitare una crisi incontrollabile del settore, che potrebbe mettere a rischio gli interventi in corso;

3) ad adottare provvedimenti urgenti per l'attuazione di un esteso monitoraggio e rilevazione dell'andamento dei prezzi delle materie e dei materiali più significativi utilizzati nel campo delle costruzioni per il primo trimestre del 2021, rispetto agli anni precedenti;

4) ad assumere tempestivamente ogni azione necessaria, atta a garantire un allungamento dei termini della detrazione maggiorata, almeno fino al 2023, al fine di evitare che l'eccesso di domanda concentrato in un breve lasso di tempo possa alimentare le distorsioni sul mercato delle materie prime denunciato in premessa;

5) a valutare la predisposizione di un intervento urgente, attraverso il quale riconoscere gli incrementi straordinari di prezzo intervenuti per ricondurre i rapporti negoziali nel perimetro dell'equilibrio sinallagmatico, riconoscendo così i maggiori costi che si troveranno a fronteggiare gli operatori economici;

6) ad assumere le iniziative occorrenti per un confronto con la Commissione europea sul rialzo dei prezzi dei materiali, delle materie prime e delle apparecchiature legate all'edilizia, anche tenendo conto delle segnalazioni effettuate da altri Paesi UE, allo scopo di individuare iniziative comuni per far fronte ad una situazione che interessa tutta l'Europa, in un momento cruciale per la realizzazione di infrastrutture e in generale per la promozione

del settore delle costruzioni, considerato tra i settori centrali per la ripresa *post* pandemia da COVID-19, nonché per abbattere eventuali fenomeni speculativi e tutelare gli operatori del settore;

7) ad adottare le occorrenti iniziative di carattere normativo per l'istituzione di un apposito Fondo per l'adeguamento prezzi, da istituire nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, indirizzato a compensare i maggiori costi delle stazioni appaltanti in conseguenza del rialzo dei prezzi, in caso di insufficienza delle risorse a disposizione, secondo modalità da definire, che comunque garantiscano la parità di accesso per la piccola, media e grande impresa di costruzione, nonché la proporzionalità per gli aventi diritto nell'assegnazione delle risorse;

8) a mettere in campo la migliore strategia finalizzata a monitorare l'andamento dei prezzi delle materie prime sul mercato, al fine di arginare azioni speculative che destabilizzano il mercato e generano un disequilibrio nella remunerazione dei fattori produttivi a danno della competitività delle filiere agroalimentari;

9) ad adoperarsi nelle sedi europee, affinché non vengano estese le misure di salvaguardia all'*import* di acciaio, la cui estensione è prevista per fine giugno;

10) ad attivare nelle opportune sedi europee ed internazionali, iniziative volte a tutelare l'offerta di rottame ferroso disincentivando l'*export* fuori dalla UE.

(1-00378)

Interrogazioni

CORRADO, ANGRISANI, GRANATO, LANNUTTI, DE LUCIA -
Al Ministro della cultura. - Premesso che:

risulta all'interrogante che il Metropolitan Museum di New York ospiterà, dal 26 giugno al 11 ottobre 2021, la mostra sulla ritrattistica fiorentina del XVI secolo, intitolata "*The Medici: Portraits and Politics, 1512-1570*", organizzata da Keith Christiansen, responsabile del Dipartimento di Pittura Europea del MET, e Carlo Falciani, dell'Accademia di Belle Arti di Firenze;

in funzione di detta mostra, alcune opere eccezionali usciranno dai principali musei italiani per raggiungere il MET, dove molti dei ritratti in allestimento (dipinti e sculture) provengono da istituti e collezioni private statunitensi;

considerato che:

lunedì 24 maggio 2021 i *media*, su impulso di un'ANSA riconducibile allo stesso Museo nazionale del Bargello (si veda "Restauri, riscoperti occhi argento Cosimo I in busto Cellini" su "ANSA"), hanno diffuso e poi dato risalto alla "scoperta", avvenuta durante un intervento di "sola rimozione di

alcuni prodotti di corrosione della lega formatisi all'interno del busto", avviato ad aprile scorso e tuttora in corso, della lamina d'argento che Benvenuto Cellini utilizzò per rivestire i bulbi oculari del busto in bronzo di Cosimo de' Medici, scolpito in scala 2:1 negli anni 1545-1548, in modo da dare allo sguardo del granduca maggiore intensità, grazie al contrasto cromatico tra il biancore del bulbo oculare, su cui spicca il grigio dell'iride (la pupilla è perduta), con l'incarnato del volto e il bruno delle sopracciglia e della capigliatura (si veda "Bargello, restauro fa emergere occhi ghiaccio di Cosimo de' Medici nell'opera di Benvenuto Cellini" su "ilgazzettino", "Restauro, riscoperti occhi argento Cosimo I in busto Cellini" su "msn" e "Cellini, riemersi gli occhi color ghiaccio di Cosimo I de' Medici" su "Nove da Firenze");

il restauro, si legge negli articoli pubblicati, è stato deciso proprio in vista del prestito al MET di quella straordinaria scultura, inserita nel Guardaroba ducale nel 1553 come "busto scolpito in bronzo e tocco d'oro" e trasferita nel 1557 nel Forte Stella di Portoferraio, città fondata dallo stesso granduca, dove rimase fino al 1781, quando rientrò a Firenze (Uffizi) per ordine di Leopoldo I; il Bargello l'ha celebrata specialmente due anni fa, nell'ambito delle iniziative programmate per il cinquecentenario della nascita di Cosimo I (si veda "Gruppo Musei - Bargello - Cappelle Medicee - Palazzo Davanzati - Orsamichele - Casa Martelli" su "beniculturali");

le operazioni sul capolavoro celliniano sarebbero state condotte proprio per l'esposizione citata, anche grazie al contributo finanziario dell'istituto statunitense. Nella nota diffusa dal Bargello, Keith Christiansen ha rilasciato a sua volta una dichiarazione compiaciuta per la "clamorosa" scoperta, che il suo museo potrà ospitare per primo e che, ovviamente, aumenterà l'attenzione del pubblico nei confronti della mostra;

nella pagina che il MET dedica all'iniziativa, a proposito del busto monumentale di Cosimo de' Medici, ritratto alla maniera di un imperatore romano, già si legge (o forse si leggeva ancor prima del 24 maggio) che la ripulitura del manufatto in vista dell'esposizione ha riscoperto l'argentatura degli occhi, realizzata ad imitazione della bronzistica di epoca classica (si veda "Exhibition at The Met to Explore Politics, Patronage, and Power in Medicean Florence, The Metropolitan Museum of Art" su "metmuseum");

valutato che:

rimangono aperte, con il MET, la questione del dipinto di Caravaggio esportato illecitamente dall'Italia e finito a New York (in proposito si veda l'atto di sindacato ispettivo 3-02048 pubblicato il 29 ottobre 2020) e l'assurdo prestito rotativo che costringe le argenterie ellenistiche di Morgantina (Enna) ad attraversare l'oceano ogni quattro anni (si veda l'atto di sindacato ispettivo 3-01822 del 23 luglio 2020), né può tacersi che sono ancora esposti, nelle vetrine del MET, decine di reperti eccezionali definiti "senza provenienza", ma riconducibili al traffico clandestino di oggetti archeologici e d'arte, senza che il museo newyorkese abbia realmente aderito ai criteri di comportamento sanciti dalle convenzioni internazionali (in specie UNESCO 1970) circa l'accertamento delle origini dei suoi acquisti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia in grado di riferire se il busto di Cosimo de' Medici scolpito da Benvenuto Cellini, capolavoro assoluto e vanto indiscusso del Museo nazionale del Bargello, figure o meno, come dovrebbe, nell'elenco delle opere identitarie e perciò inamovibili di quell'Istituto e, in tal caso, come sia stato possibile autorizzarne il prestito al Metropolitan Museum di New York;

per quale ragione i suddetti elenchi delle opere identitarie dei musei nazionali siano custoditi dal Ministero della cultura come "segreti di Stato" (benché il dicastero allocato al Collegio Romano non abbia compiti di sicurezza nazionale), tant'è che solo i dirigenti dei singoli musei e gallerie ne hanno contezza e l'ostensione di tali atti è negata persino ai parlamentari della Repubblica, che li richiedano;

se il contributo finanziario del MET cui alludono i *media*, data la "modestia" dell'intervento realizzato sul busto del granduca Cosimo, in rapporto al quale la "scoperta" delle lamine d'argento degli occhi è stato descritto come un approfondimento quasi estemporaneo, non debba intendersi come il prezzo pagato dagli americani per ottenere l'autorizzazione al prestito temporaneo: non mecenatismo, insomma, ma compravendita (seppure provvisoria) di beni indisponibili dello Stato;

se, trattandosi di un "busto scolpito in bronzo e tocco d'oro", non si dovrà assistere in futuro ad un'altra "inattesa" e "straordinaria" scoperta, quando si dovesse decidere di rimuovere la patina eventualmente sovrapposta alle tracce residue delle dorature con cui Cellini, abilissimo orafo, aveva impreziosito l'opera;

se non sarebbe opportuno evitare di accreditare quali generosi salvatori del nostro patrimonio artistico certi musei stranieri dal passato molto discutibile, a cominciare proprio dal MET, simbolo stesso di quelli che l'interrogante considera dei ricettatori paludati, che per decenni hanno tratto vantaggio dal traffico di reperti archeologici e opere d'arte rubate in Italia e illecitamente esportate all'estero, per il solo contributo alle spese di operazioni routinarie che il Ministero della cultura potrebbe e dovrebbe finanziare con fondi propri;

se, invece di accondiscendere alle richieste inesaudibili del MET e fare mercato delle opere identitarie dei nostri musei in cambio dei classici "trenta denari", finanche violando la normativa vigente in materia di inamovibilità delle stesse e il mero principio di precauzione, il Ministro in indirizzo non intenda rinegoziare l'accordo di cooperazione stipulato con il Metropolitan Museum nel 2006 (possibilità che la Convenzione stessa prevede al punto 4.3), per impedire il continuo via vai delle straordinarie, ma delicatissime argenterie ellenistiche di Morgantina tra l'Italia e gli USA.

(3-02556)

CORRADO, ANGRISANI, GRANATO, LANNUTTI - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

la Corte costituzionale ha più volte ribadito che, secondo il "principio fondamentale posto dall'articolo 9 della Costituzione, la tutela dei beni culturali e del paesaggio costituisce un interesse costituzionale primario e assoluto";

la potestà legislativa dell'Assemblea regionale siciliana in materia di "tutela del paesaggio, conservazione delle antichità e delle opere artistiche, Musei, biblioteche, accademie", sancita dall'articolo 14 dello Statuto autonomistico, approvato con Regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455 e convertito nella legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2, deve esercitarsi "nei limiti delle leggi costituzionali dello Stato" e venne resa effettiva solo dopo l'emanazione dei decreti di attuazione nn. 635 e 637 del Presidente della Repubblica, il 30 agosto 1975;

i decreti trasferirono alla Regione Siciliana le biblioteche statali e le Soprintendenze tematiche "alle Antichità, ai monumenti e alle Gallerie", istituite dalla legge n. 823 del 1939, con le competenze istituzionali specialistiche derivanti dall'applicazione della normativa nazionale di tutela del patrimonio paesaggistico e culturale, oggi unificata nel decreto legislativo n. 42 del 2004;

l'ARS esercitò la potestà legislativa, nei limiti definiti dai decreti presidenziali, approvando la legge n. 80 del 1977, istituendo l'amministrazione regionale di tutela centrata sulle "Soprintendenze per i beni culturali e ambientali", con cui si volle sperimentare in Sicilia un sistema di tutela basato sulla unificazione delle competenze specialistiche su base territoriale. Per dare attuazione a questo modello organizzativo, la legge regionale n. 116 del 1980 ha istituito il "ruolo tecnico dei beni culturali", in modo che all'interno delle Soprintendenze uniche fosse garantita la multidisciplinarietà;

queste leggi di riforma intendevano realizzare un'idea pluridisciplinare di tutela contestuale del patrimonio culturale tramite un modello organizzativo fondato sulla compresenza negli istituti di tutela delle distinte competenze specializzate nel campo delle diverse tipologie di beni culturali: antropologi, archeologi, architetti, bibliotecari, naturalisti e storici dell'arte;

al personale altamente qualificato compresente negli istituti di tutela delle diverse tipologie di beni culturali (antropologi, archeologi, architetti, bibliotecari, naturalisti e storici dell'arte) veniva assegnata la responsabilità delle cinque differenti sezioni tecnico-scientifiche presenti in ciascuna Soprintendenza territoriale: ambientale, archeologica, architettonica, bibliografica, storico-artistica;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

oggi l'ordinamento disciplinare dei ruoli tecnici dei beni culturali non esiste più. Alla direzione delle aree disciplinari viene infatti regolarmente nominato personale privo dei titoli professionali richiesti dalla normativa regionale e nazionale. Lo stesso reclutamento, negli ultimi trent'anni, del personale

tecnico-scientifico nel Dipartimento regionale dei beni culturali è avvenuto in questo modo;

negli anni Novanta del secolo scorso, in forza della legge regionale n. 11 del 1991, venne immesso, in soprannumero, nei ruoli tecnici degli istituti siciliani di tutela, senza alcuna selezione, un enorme numero di diplomati e laureati, che erano stati assunti con contratti a tempo determinato presso il Genio Civile per espletare le pratiche della sanatoria edilizia, ai sensi della legge regionale n. 37 del 1985, che recepì la legge n. 47 del 1985;

questo organico di fatto dei beni culturali, sebbene soprannumerario, divenne di diritto a seguito della legge regionale n. 10 del 2000 di "riordino" della burocrazia regionale, che recepì in Sicilia la riforma Bassanini. Con questa "riforma" della burocrazia regionale, *ope legis* e senza alcuna selezione concorsuale conseguente ai fabbisogni dell'Amministrazione regionale, tutto il personale laureato della Regione Siciliana fu inquadrato in una terza fascia del ruolo unico della dirigenza e tutto il personale diplomato, dai ruoli di "assistente tecnico", fu promosso all'apice della carriera del comparto, nel ruolo di funzionario direttivo;

in definitiva tutto il personale della Regione Siciliana, del comparto come della dirigenza, ha perso un assetto dei ruoli che garantisca la corrispondenza (richiesta dai principi costituzionali) tra profili professionali, livelli retributivi, responsabilità e funzioni. Per il soprannumero del personale dirigenziale, inoltre, si è affermata la prassi di assegnare anche le postazioni di natura tecnica non dirigenziale, come le sezioni tecnico-scientifiche delle Soprintendenze, ai dirigenti del ruolo unico, a prescindere dai requisiti professionali richiesti dalle leggi regionali e nazionali;

così, la tutela dei beni archeologici e storico-artistici in Sicilia è oggi affidata quasi soltanto alla responsabilità di architetti, geologi o agronomi del ruolo unico della dirigenza, pur essendo in servizio da più di 15 anni 70 funzionari direttivi archeologi e storici dell'arte, assunti tramite il concorso per "dirigente tecnico del ruolo dei beni culturali", bandito nel 2000, ai sensi della legge regionale n. 116 del 1980;

allora, l'amministrazione regionale ha selezionato personale altamente qualificato, in possesso di titoli specialistici postlaurea nei diversi settori dei beni culturali, ma poi lo ha privato del profilo professionale e di adeguate mansioni e responsabilità di direzione all'interno dei propri organi tecnico-scientifici, impedendo che archeologi e storici dell'arte con oltre 15 anni di servizio possano dirigere gallerie d'arte, parchi e musei archeologici;

nell'ultimo decennio i governi regionali hanno moltiplicato a dismisura le strutture dell'Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana: 14 *mega* servizi denominati "Parchi archeologici" dovrebbero gestire tutti i "luoghi della cultura" siciliani, per lo più senza adeguato personale tecnico scientifico. L'esecutivo regionale, infatti, ogni 3 anni nomina circa 200 dirigenti dei beni culturali attingendo da tutti i dipartimenti, senza alcun rispetto dei titoli richiesti dalle leggi regionali e nazionali (art. 9-*bis* del Codice dei Beni

culturali e del Paesaggio sui "professionisti dei beni culturali" e decreto ministeriale n. 244 del 2019);

si può concludere, perciò, affermando che, a giudizio degli interroganti, in Sicilia non sono più garantite le condizioni amministrative per assicurare l'esercizio efficace della tutela del patrimonio culturale prescritto dal dettato costituzionale: mancano sia la necessaria specificità degli istituti regionali dei beni culturali e del loro personale direttivo tecnico scientifico, sia l'autonomia dei suddetti dall'esecutivo;

i diversi governi regionali hanno inoltre ridotto oltremodo i trasferimenti economici ai capitoli di bilancio dell'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana (dai 500 milioni di euro del 2009 ai soli 10 milioni degli ultimi anni), rendendo impossibile qualsiasi attività istituzionale di ricerca, restauro, manutenzione, fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale della Nazione conservato nei territori siciliani. Quanto ai fondi strutturali europei del Programma 2014-2020, l'Assessorato ha dichiarato di recente di essere riuscito a impegnare solo 900.000 euro a fronte dei 65 milioni assegnati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, in considerazione delle gravi inadempienze della Regione Siciliana riguardo ai compiti costituzionali di tutela del patrimonio culturale delegati dallo Stato con i decreti presidenziali nn. 635 e 637 del 1975, non reputi necessario richiedere urgentemente al Governo che eserciti il potere sostitutivo previsto dall'articolo 120 della Costituzione, al fine di ripristinare l'assetto istituzionale legale degli organi regionali di tutela e per ovviare all'inadempienza dell'Italia rispetto agli obblighi assunti con la "Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico. La Valletta, 16 gennaio 1992", ratificata dal Parlamento italiano con la legge 19 aprile 2015, n. 57;

se non intenda ripristinare l'unitarietà giuridica del sistema di tutela su tutto il territorio italiano, in modo che il patrimonio culturale della Nazione conservato nei territori siciliani torni a godere della cura istituzionale, che solo Organi tecnico-scientifici di tutela autonomi dal potere esecutivo, dotati di personale con elevate competenze professionali specialistiche e di adeguati investimenti pubblici, possono assicurare, e per restituire la dignità del proprio ruolo pubblico ai professionisti dei beni culturali in servizio presso le Istituzioni di tutela siciliane.

(3-02557)

MARINO, GARAVINI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

a partire dal 2021, l'esenzione fiscale al 50 per cento sull'IMU sulla prima casa di proprietà in Italia dei pensionati AIRE è resa possibile dall'art. 1, comma 48, della legge 30 dicembre 2020, n. 178 (legge di bilancio per il 2021), che recita testualmente: "A partire dall'anno 2021 per una sola unità

immobiliare a uso abitativo, non locata o data in comodato d'uso, posseduta in Italia a titolo di proprietà o usufrutto da soggetti non residenti nel territorio dello Stato che siano titolari di pensione maturata in regime di convenzione internazionale con l'Italia, residenti in uno Stato di assicurazione diverso dall'Italia, l'imposta municipale propria di cui all'articolo 1, commi da 739 a 783, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, è applicata nella misura della metà e la tassa sui rifiuti avente natura di tributo o la tariffa sui rifiuti avente natura di corrispettivo, di cui, rispettivamente, al comma 639 e al comma 668 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, è dovuta in misura ridotta di due terzi";

in base a tale norma, possono beneficiare dell'esenzione del 50 per cento dell'IMU i percettori di pensione maturata in regime di convenzione internazionale con l'Italia, residenti all'estero, a prescindere dalla nazionalità, che siano proprietari di immobile in Italia (vale solo per un'unità immobiliare a uso abitativo), non locata o data in comodato d'uso ed a prescindere dal Paese di residenza "residenti in uno Stato di assicurazione diverso dall'Italia";

per "pensione in regime di convenzione internazionale" si intende una pensione maturata tramite la totalizzazione di contributi versati in Italia con quelli versati all'estero in un Paese convenzionato, comunitario ed extracomunitario;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

diversi connazionali segnalano problemi con i loro comuni di residenza in Italia, che si rifiuterebbero di riconoscere il diritto all'esenzione IMU, obiettando il concetto di "pensione maturata in regime di convenzione internazionale con l'Italia", escludendo, in base a quanto riferito da alcuni siti di informazione fiscale *on line*, la possibilità dell'esenzione per i cittadini di svariati Paesi, a loro parere preclusi dalla convenzione internazionale;

l'INPS, secondo quanto riportato sul sito ufficiale, indica, in relazione alla domanda di "pensione in regime di convenzione internazionale", i lavoratori comunitari, extracomunitari (dipendenti pubblici e privati), che abbiano maturato periodi assicurativi in Italia, in stati membri dell'Unione europea, negli Stati SEE (Norvegia, Islanda e Liechtenstein) e in Svizzera o in Stati extracomunitari;

alcuni consulenti fiscali, nondimeno, hanno diffuso un'interpretazione errata della legge, inducendo alcune Amministrazioni a mettere in discussione il diritto di esonero dei connazionali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno emettere una circolare rivolta alle amministrazioni comunali e finalizzata a chiarire l'effettivo diritto dei pensionati AIRE di usufruire dell'agevolazione prevista dall'art. 1, comma 48, della legge n. 178 del 2020.

(3-02558)

GRANATO - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili*. - Premesso che:

nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) è stata prevista l'estensione dell'alta velocità al Sud, "con la conclusione della direttrice Napoli-Bari, l'avanzamento ulteriore della Palermo-Catania-Messina e la realizzazione dei primi lotti funzionali delle direttrici Salerno-Reggio Calabria e Taranto-Potenza-Battipaglia"; le risorse stanziare all'interno della Missione 3 Componente 1 (investimenti sulla rete ferroviaria) ammontano a 4,64 miliardi di euro per l'AV al Sud, su un totale di 24,77 miliardi di euro;

nello specifico, per la tratta Salerno-Reggio Calabria, secondo il piano del Governo, "al completamento dell'intero progetto, il tempo di percorrenza sarà ridotto di 80 minuti; inoltre, ci sarà un miglioramento delle prestazioni per consentire il transito dei treni merci, in particolare per il porto di Gioia Tauro ulteriori significative risorse sono previste da subito a valere su risorse nazionali";

considerato che:

il decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti, dispone l'approvazione del Piano nazionale per gli investimenti, finalizzato ad integrare con risorse nazionali pari a circa 30 miliardi di euro, dal 2021 al 2026, gli interventi del PNRR; l'articolo 4, comma 2, del decreto-legge prevede il finanziamento degli interventi relativi alla linea ferroviaria AV/AC Salerno-Reggio Calabria, autorizzando una spesa complessiva di 9,4 miliardi di euro;

come emerge dalla relazione illustrativa del decreto-legge, nell'ambito dello studio della nuova linea AV/AC, "sono stati individuati gli interventi prioritari che consentono una sensibile riduzione dei tempi di percorrenza verso tutte le destinazioni nonché l'eliminazione delle limitazioni al transito dei treni merci della linea esistente. Tali interventi interessano le tratte Battipaglia-Praia, Praia-Tarsia e la galleria "Santomarco", per un'estesa complessiva di circa 200 Km. Il primo lotto prioritario si estende da Battipaglia fino a Praia, con uno sviluppo di circa 127 Km, ed ha la finalità di superare i limiti infrastrutturali della linea esistente (velocità massima attuale 110 km/h, velocità di progetto 300 Km/h). Questa tratta è stata suddivisa in due lotti funzionali: il primo si estende da Battipaglia sino a Romagnano, con uno sviluppo di circa 33 Km, il secondo da Romagnano a Praia, di estesa pari a 94 Km. Il terzo lotto funzionale si estende da Praia fino a Tarsia ed ha come finalità quella di ridurre drasticamente i tempi di percorrenza da e per Cosenza e da e per Sibari, favorendo anche i collegamenti con la direttrice jonica. Il lotto ha uno sviluppo di circa 59 km";

dalla relazione tecnica allegata al decreto-legge emerge come il lotto Battipaglia-Romagnano (il primo lotto funzionale della tratta Battipaglia-Praia) abbia un costo di 1,8 miliardi di euro e sia l'unica opera inserita nel PNRR, risultando quindi le risorse di cui al decreto-legge citato (9,4 miliardi di euro) volte a finanziare: quanto a 4,3 miliardi di euro il tratto Romagnano-

Praia (94 km, ossia il secondo lotto funzionale delle tratta Battipaglia-Praia); quanto a 3,9 miliardi di euro il tratto Praia-Tarsia (59 km); quanto a 1,2 miliardi di euro la nuova galleria "Santomarco" (15 km);

valutato che:

da quanto risulta dalle citate relazioni gli interventi di miglioramento della linea AV/AC Salerno-Reggio Calabria finanziati dal PNRR e dal decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, si fermerebbero in una località del nord della Calabria, non essendo state fornite ulteriori informazioni sui lotti a sud di Tarsia (località distante quasi 50 km da Cosenza, in direttrice nord), fino a Reggio-Calabria;

per la nuova linea è prevista la circolazione di treni passeggeri e merci (alta velocità - alta capacità), come avviene nel nostro Paese, mentre nel resto del mondo si costruiscono linee ad alta velocità "pura", destinate cioè al solo traffico passeggeri, con consistenti risparmi di costi e di tempi di esecuzione;

in Calabria è già stato realizzato l'itinerario merci Gioia Tauro - Montalto - Sibari - Taranto,

si chiede di sapere:

se esista un progetto complessivo della linea ad alta velocità Salerno-Reggio Calabria, condiviso con le Regioni attraversate, ed eventualmente a quale livello di progettazione sia stato redatto;

se per la tratta Battipaglia - Tarsia non esistano altre opzioni di tracciato;

se siano in programma ulteriori stanziamenti di risorse per il finanziamento di successivi lotti, nella tratta che va da Tarsia a Reggio-Calabria;

quali siano i tempi necessari a completare l'intera opera, da Salerno a Reggio Calabria;

quale sia il costo stimato di ogni chilometro, in sede di progettazione, sui lotti che si intendono finanziare;

se sia stata valutata l'opzione di realizzare da Salerno a Reggio Calabria una linea ad alta velocità "pura", destinata cioè al solo traffico passeggeri, con costi e tempi di esecuzione nettamente ridotti.

(3-02559)

CIRINNÀ - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

l'articolo 1, comma 322 della legge 30 dicembre 2020, n. 178 (legge di bilancio per il 2021) ha istituito, nello stato di previsione del Ministero della giustizia, un fondo con una dotazione pari a 1,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023, destinato a contribuire all'accoglienza di genitori detenuti con bambini al seguito in case-famiglia protette, ai sensi dell'articolo 4 della legge 21 aprile 2011, n. 62, e in case-alloggio per l'accoglienza residenziale dei nuclei mamma-bambino;

il successivo comma 323 prevede che il riparto di detta dotazione tra le Regioni sia effettuato con decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza Unificata, da adottarsi entro due mesi dalla data di entrata in vigore della medesima legge;

considerato che:

l'accoglienza in case-famiglia protette delle detenute madri e della loro prole è, tra le modalità di detenzione alternativa dei genitori con bambini al seguito e sussistendone i presupposti, quella in grado di assicurare la miglior qualità di vita dei minori coinvolti nella detenzione del genitore;

in particolare, tale modalità alternativa di detenzione si differenzia dall'assegnazione a istituti di custodia attenuata per detenute madri (cosiddette ICAM), in quanto non presenta alcun tipo di somiglianza con la detenzione in carcere e, dunque, è idonea ad assicurare ai minori una condizione di vita il più possibile analoga a quella che vivrebbero ove il genitore non fosse sottoposto a regime di detenzione;

inoltre, l'assegnazione a case-famiglia protette appare altresì maggiormente idonea al coinvolgimento delle persone in regime di detenzione in percorsi di reinserimento sociale, ai sensi dell'articolo 27 della Costituzione;

l'assenza di adeguati finanziamenti per la creazione di case-famiglia protette e, in generale, l'assenza di fondi per assicurare il loro miglior funzionamento ha rappresentato, storicamente, una delle ragioni che hanno determinato il carattere assolutamente residuale di tale modalità alternativa di espiazione della pena; in questo quadro, l'entrata in vigore dei commi 322 e 323 dell'articolo 1 della legge n. 178 del 2020 ha rappresentato un momento di svolta e un segnale di speranza;

considerato altresì che:

al momento non si ha notizia dell'adozione del decreto, di cui all'articolo 1, comma 323, della legge n. 178 del 2020, provvedimento indispensabile per procedere all'effettivo impiego delle risorse, di cui al comma 322 nella creazione di nuove case-famiglia protette anche nelle Regioni che attualmente ne sono prive (soprattutto nel meridione) e nell'assicurare il miglior funzionamento delle case-famiglia protette esistenti;

secondo gli ultimi dati disponibili, sono ancora 23 i minori detenuti in carcere con le loro madri o i loro padri,

si chiede di sapere:

quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo al fine di assicurare la più rapida adozione del decreto di cui all'articolo 1, comma 323, della legge n. 178 del 2020 e gli adempimenti conseguenti finalizzati al miglior impiego delle risorse;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di promuovere e valorizzare l'assegnazione delle detenute madri a case-famiglia protette, anche in luogo della loro assegnazione a istituti a custodia attenuata.

(3-02561)

VACCARO, PUGLIA, PRESUTTO, VANIN, MAUTONE, RICCIARDI, DE LUCIA, TRENTACOSTE, ANASTASI, FERRARA, DONNO, ROMANO, PAVANELLI - *Ai Ministri delle infrastrutture e della mobilità sostenibili e della salute.* - Premesso che:

attualmente è ancora possibile occupare solo il 50 per cento dei posti disponibili nelle carrozze ferroviarie, a causa delle disposizioni emergenziali COVID-19 e per la tutela della salute degli utenti;

indipendentemente dagli obblighi normativi, è doveroso per ogni azienda, ancor più per quelle pubbliche o a partecipazione pubblica, adottare le migliori soluzioni per tutelare la salute degli utenti, anche in periodi di normalità o quando il pericolo di contagio è minimo, soprattutto sulle linee utilizzate dai lavoratori pendolari e dagli studenti, nonché sulle tratte ad alta velocità maggiormente frequentate;

l'adeguamento dei sistemi di sicurezza sanitaria nelle singole carrozze ferroviarie, come ad esempio impianti di aerazione filtranti, superfici antibatteriche, sistemi di sanificazione automatica, è altresì necessario per le singole aziende ferroviarie per offrire sul mercato un prodotto più concorrenziale e quindi per garantirsi un'adeguata fetta di mercato in un futuro prossimo, nel quale, è probabile, il rischio pandemico sarà presente nella quotidianità di tutti noi;

stando alle informazioni presenti sul sito di "Italo", appartenente all'operatore privato sulla rete ferroviaria ad alta velocità Italo S.p.A., sarebbero stati installati a bordo dei treni impianti di aerazione HEPA (*High Efficiency Particulate Air filter*), adottati anche a bordo degli aerei;

i suddetti filtri sono stati installati dall'insorgere della pandemia e apportano benefici in termini di riduzione della presenza di particolato e di *aerosol*, grazie alla loro composizione di fogli in microfibra multi-strato, che rappresenta una barriera ad altissima efficacia contro ogni agente, non solo contro il *virus* SARS-CoV-2, ma contro qualunque forma virale o influenzale che possa essere trasmessa per via aerea;

Trenitalia S.p.A. non pare aver adottato specifici sistemi di sicurezza per l'utenza sui propri treni, se non quelli normativamente previsti e non si hanno notizie circa eventuali piani di adeguamento delle carrozze ferroviarie al rischio epidemico;

considerato che il Governo nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), ha stanziato 24,77 miliardi di euro per gli investimenti sulla rete ferroviaria;

considerato, inoltre, che l'inerzia di Trenitalia S.p.A. è tanto più grave se si considera che il suo diretto concorrente privato, pur non avendo specifici obblighi normativi, ha adottato sistemi di sicurezza sanitaria tali da rendere più sicuro il viaggio dei passeggeri e offrire un servizio più appetibile, a parità di costo, con conseguente possibilità di perdita di clientela e di introiti per Trenitalia S.p.A.,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti riportati e quali iniziative intendano intraprendere per sollecitare Trenitalia S.p.A. affinché garantisca un adeguamento delle carrozze ferroviarie in uso, tale da contenere il più possibile il rischio di contagio;

se, inoltre, si preveda di adottare misure specifiche, anche a carattere permanente, per il trasporto ferroviario, al fine di garantire la sicurezza dei molteplici viaggiatori che utilizzano il trasporto pubblico per motivi di lavoro, di turismo o personali.

(3-02562)

MONTEVECCHI, PESCO, VANIN - *Ai Ministri della cultura e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

l'articolo 15 della legge 14 novembre 2016, n. 220, recante "Disciplina del cinema e dell'audiovisivo" prevede un credito d'imposta per le imprese di produzione cinematografica e audiovisiva;

la Direzione Generale Cinema e Audiovisivo (DGCA) decretava, secondo il calendario, di cui all'articolo 2 del decreto direttoriale del 19 aprile 2021, l'apertura della sessione 2021 *tax credit* sviluppo e produzione nazionale, nelle giornate del 22 e 26 aprile 2021;

considerato che:

ai sensi dell'art. 23, comma 3, del decreto del Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze del 4 febbraio 2021, e recante "Disposizioni applicative per le imprese di produzione cinematografica e audiovisiva di cui all'articolo 15 della legge 14 novembre 2016, n. 220", nel momento in cui l'ammontare complessivo delle richieste di credito d'imposta pervenute è pari alle risorse disponibili per ciascun credito d'imposta, la DGCA disattiva il sistema di presentazione delle richieste e ne dà avviso sul proprio sito istituzionale;

la DGCA comunicava nella giornata del 22 aprile 2021, con notizia n. 5556, la presenza di problemi tecnici e quindi la sospensione della sessione di presentazione delle domande *tax credit* produzione previste dall'art. 2, comma 1, lettera *b*), del decreto direttoriale 19 aprile 2021 sino alle ore 10.00 del 29 aprile 2021;

nella stessa giornata del 29 aprile 2021, giorno in cui sarebbe avvenuta la riattivazione del sistema di presentazione delle richieste *tax credit* produzione, la DGCA dava comunicazione (n. 5568) della disattivazione dello stesso per le seguenti linee di intervento: produzione opere tv - TCAVTV2; produzione opere *web* - TCAVTW2; produzione opere di ricerca e formazione - TCORF2; produzione di *videoclip* - TCVC2, in quanto pare fosse stato già raggiunto l'ammontare disponibile per ciascuna linea;

considerato inoltre che è possibile che si verifichino casi di inutilizzo tempestivo delle risorse, come ad esempio quanto accaduto nel precedente

esercizio finanziario ove, con decreto ministeriale n. 550 del 30 novembre 2020, pubblicato in data 29 dicembre 2020, il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo aveva individuato quali derivanti dal minor utilizzo degli stanziamenti in favore di incentivi fiscali e contributi previsti dalla Legge Cinema per il 2019, risorse pari a 38.417.253,83 euro;

valutato che è invece fondamentale garantire i migliori *standard* qualitativi in termini di trasparenza ed efficienza, soprattutto in riferimento alle procedure che riguardano l'assegnazione di risorse pubbliche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali siano i problemi tecnici che hanno comportato la sospensione del procedimento di invio delle domande per il *tax credit* e i relativi rimedi applicati e quali azioni intenda intraprendere al fine di garantire procedure trasparenti ed efficienti in futuro;

se vi siano ulteriori risorse finanziarie e secondo quali modalità e tempistiche queste risorse saranno rese disponibili.

(3-02563)

GARAVINI, SBROLLINI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che a quanto risulta alle interroganti:

l'ingegnere Marco Zennaro, è ingiustamente detenuto in Sudan, in un commissariato di Karthoum, dal 1° aprile 2021;

all'origine della detenzione vi sarebbe una denuncia per truffa, le cui motivazioni non sono ancora state rese pienamente note al legale e ai familiari, poiché, da quanto si apprende, solo il denunciante può accedere al fascicolo;

a costituire motivo di allarme non sono solo la natura illecita della detenzione del nostro connazionale e la violazione del suo diritto a un equo processo, ma anche le sue condizioni detentive;

i fatti da cui deriverebbe l'illecito, non vedrebbero una responsabilità diretta del connazionale, consistendo gli stessi in una controversia tra la ditta sudanese G., cui l'ingegner Zennaro ha venduto dei trasformatori elettrici, e la società che ha finanziato l'acquisto degli stessi, con la quale, l'ingegnere non ha avuto alcun rapporto diretto;

da quanto si apprende, prima dell'arresto, quando si è scoperto che la merce in oggetto non aveva superato un collaudo, l'ingegnere Zennaro siglò un accordo transattivo con la ditta G. soddisfacente delle richieste della società finanziatrice, al quale seguiva l'erogazione di un bonifico quale anticipo sull'intero importo della fornitura;

nonostante la società finanziatrice abbia potuto verificare la ricezione dell'importo, non ha provveduto a rimettere la querela, continuando piuttosto

ad avanzare nuove richieste e portando così a una situazione che è stata descritta, da persone che stanno seguendo da vicino la vicenda, come un "uso spregiudicato dell'ordinamento";

dieci giorni fa, il legale sudanese della famiglia Zennaro ha comunicato che sarebbe stata presa una decisione positiva rispetto alla richiesta di archiviazione della denuncia penale, la stessa però, ad oggi, continua a non essere esecutiva, poiché non è ancora stata apposta la firma del procuratore, senza che a tale grave ritardo venga data una motivazione;

per quanto riguarda le condizioni detentive, si apprende che l'ingegnere si trova da ormai 57 giorni costretto a dormire per terra in una stanza con altre 30-40 persone, dalla quale non può mai uscire, poiché, senza una ragione nota, gli sarebbe stato proibito di recarsi all'aria aperta insieme agli altri detenuti, infondate restrizioni alle quali si aggiungono quelle concernenti il suo diritto alle visite, che possono verificarsi solo su autorizzazione giornaliera rilasciata dal procuratore;

a destare ulteriore preoccupazione sono le condizioni di salute dell'ingegnere Zennaro, il quale, nonostante abbia un certificato medico che attesta la sua esigenza di visite specialistiche, da quando è iniziata la detenzione, è stato sottoposto solamente a un esame del sangue e delle urine, al termine del quale, da quanto si apprende, è stato rilasciato un certificato redatto sotto dettatura della Polizia sudanese;

considerato che le autorità italiane hanno già intrapreso azioni finalizzate all'immediato rilascio dell'ingegner Zennaro, tra cui si menzionano degli accordi conclusi tra l'ambasciatore italiano in Sudan con il capo della Polizia e il colloquio telefonico, tenutosi negli scorsi giorni, tra il vice ministro Marina Sereni e il sottosegretario agli Esteri sudanese,

si chiede di sapere quali ulteriori, più incisive e tempestive azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di ottenere l'immediato rilascio dell'ingegner Zennaro da parte delle autorità sudanesi, nonché la garanzia del suo rientro in Italia.

(3-02564)

CIRIANI, IANNONE - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

lo scorso 8 marzo 2021 sul sito ufficiale dell'Università degli Studi di Udine, nell'area della didattica dedicata alle proposte di tirocinio, veniva pubblicata una proposta di *stage* curriculare, di durata semestrale, rivolta agli studenti dei corsi di laurea in «Relazioni pubbliche» e «Comunicazione integrata per le imprese e le organizzazioni» dell'Università di Udine - Centro Polifunzionale di Gorizia, nonché del corso di «Scienze e tecnologie multimediali» dell'Università di Udine - Centro polifunzionale di Pordenone;

tra le diverse anomalie relative all'avviso, si rileva anzitutto come l'indirizzo *e-mail* riportato in calce all'avviso, indicato agli interessati come recapito al quale inviare il proprio *curriculum* per la selezione, non corrisponda ad una casella di posta istituzionale dell'Università o di un ente con essa convenzionato per l'attivazione di attività formative curricolari, bensì all'indirizzo *e-mail* personale del candidato sindaco per il comune di Cordenons, Paolo Peresson, che all'interrogante risulta essere attualmente un privato cittadino in pensione, con un trascorso da simpatizzante di sinistra, già dirigente nel settore della consulenza gestionale, nonché attualmente referente politico per la competizione elettorale del Partito Democratico e di altre liste, civiche e non, comunque riconducibili al centrosinistra;

lo *stage* in argomento consiste dunque di fatto nell'impiegare gli studenti selezionati, per un periodo di sei mesi, in attività di comunicazione politica nell'ambito della campagna elettorale della coalizione di centro-sinistra che parteciperà alle elezioni amministrative di questo autunno previste per il comune di Cordenons;

all'interno dell'offerta di tirocinio è altresì ventilata la possibilità di «accesso ad un interessante sentiero di carriera», subordinato al buon esito della competizione elettorale: una prospettiva assunzionale che, a parere dell'interrogante non può in alcun caso essere considerata compatibile, né con la natura pubblica della selezione in argomento, né tantomeno con i principi di buon andamento e imparzialità della pubblica amministrazione;

escludendo l'ipotesi per cui l'università di Udine abbia deciso di operare come una sorta di agenzia di collocamento a servizio del Partito Democratico, si rimarca l'assoluta ed evidente inopportunità della circostanza enarrata, evidenziando come sarebbe stato più corretto e utile, al limite, da parte dell'Università, anziché proporre *una tantum* l'iniziativa privata e faziosa di un singolo gruppo di persone, di cui nulla si conosce nemmeno sotto il profilo della qualità del contenuto del progetto formativo, inserire tale iniziativa all'interno di una più ampia e plurale gamma di opportunità formative, rivolte a tutti gli studenti a prescindere dall'orientamento politico, in collaborazione e secondo principi paritari e valevoli per tutte le forze politiche e in tutte le città al voto, avocando a sé il ruolo non solo di proponente ma anche di garante della serietà, imparzialità e non faziosità del percorso di formazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo consideri lecita e opportuna la circostanza per cui un ateneo universitario, per sua innata natura apolitico e apartitico, si presti ad iniziative palesemente finalizzate a svolgere un ruolo di reclutamento a servizio della campagna elettorale di un partito politico, proponendo ai propri studenti come tirocinio curricolare un'esperienza smaccatamente partitica, peraltro senza possibilità alternative;

se non consideri necessario intervenire per appurare se il rettore dell'Ateneo fosse a conoscenza di un'iniziativa partitica, che integra oggettivamente una grave violazione della natura e della storia, nonché delle finalità dell'insegnamento universitario libero e indipendente;

se non ritenga quantomeno anomala la circostanza per la quale un privato cittadino candidato alla carica di sindaco del Comune nel quale si svolgerebbe l'attività curricolare, nell'ambito della relativa campagna elettorale, si occupi direttamente del processo di raccolta delle candidature degli studenti e del reclutamento degli stessi nell'ambito di un'istituzione universitaria, in netto contrasto con i principi di pubblicità, trasparenza e imparzialità cui dovrebbe informarsi ogni processo selettivo attivo nell'ambito di ogni pubblica amministrazione;

quale sia la sua opinione in ordine ai fatti illustrati in premessa e se non ritenga che la selezione in argomento dovrebbe essere svolta sulla base di quei principi di trasparenza e meritocrazia che solo una selezione pubblica può garantire;

se non consideri opportuno intervenire tempestivamente per sospendere l'iniziativa in premessa ed assicurare all'interno dell'ateneo di Udine il pieno rispetto dei principi di correttezza e trasparenza.

(3-02566)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

GIARRUSSO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

successivamente al crollo del "ponte Morandi", avvenuto il 18 agosto 2018, si sarebbe avviata una trattativa fra la società Atlantia, Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e Governo per estromettere il gruppo Benetton dalla compagine azionaria di Autostrade per l'Italia e rimettere la stessa a totale partecipazione pubblica;

in merito a tale trattativa emergerebbe una stretta correlazione tra gli attori coinvolti all'interno dei rapporti con l'associazione "Diplomatia", le cui possibili interconnessioni con le decisioni pubbliche, nonché il relativo conflitto di interessi, sono già state oggetto di atti di sindacato ispettivo presentati dalla deputata Sara Cunial (4-08367), dal senatore Elio Lannutti (4-04456) e dal senatore Mattia Crucioli (4-05211);

in risposta all'interrogazione dell'on. Cunial, il 26 gennaio 2021, il Sottosegretario per gli affari esteri e la cooperazione internazionale, Manlio Di Stefano, ha affermato che il Ministero "non mantiene rapporti istituzionali, né abituali né formali con l'associazione Diplomatia" e che si sarebbe adoperato a "contattare l'associazione Diplomatia per chiedere chiarimenti circa l'indicazione riportata nel sito internet dell'Associazione";

come è noto, sul sito *internet* della suddetta associazione, figurano come invitati permanenti alle attività, oltre al Ministero degli affari esteri e

della cooperazione internazionale, anche il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

considerato che la società Autostrade per l'Italia risulta ad oggi essere tra i soci e gli invitati permanenti dell'associazione Diplomazia;

rilevato che gli attuali ministri Daniele Franco ed Enrico Giovannini, nei mesi scorsi, comparivano rispettivamente nel consiglio direttivo e *nell'advisory board* di Diplomazia,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza dei fatti esposti;

se ritenga opportuno verificare se ad oggi esistano ancora legami associativi del Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili Enrico Giovannini e del Ministro dell'economia e delle finanze Daniele Franco con l'associazione "Diplomatia";

qualora vi siano legami associativi con le attività dell'associazione Diplomazia, quali provvedimenti intenda adottare al fine di evitare possibili conflitti di interessi.

(3-02560)

GIARRUSSO - *Ai Ministri della salute e dello sviluppo economico.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

l'Azienda Sanitaria dell'Alto Adige, con la delibera n. 2018-A-000668 del 5 dicembre 2018, ha aggiudicato la copertura assicurativa per i rischi di responsabilità civile verso terzi ed operatori dell'azienda sanitaria stessa, successivamente alla procedura di gara, alla compagnia assicuratrice Uniqa Österreich Versicherungen AG, con sede legale a Vienna (Austria);

si apprende da fonti di stampa che vi sarebbero state irregolarità nella procedura di gara e che il responsabile unico del procedimento sarebbe stato rinviato a giudizio per il presunto reato di turbativa d'asta;

in particolare, la polizza di cui alla procedura di gara, avrebbe dovuto coprire l'Ente da eventuali responsabilità derivanti da danni arrecati dal personale dipendente, personale sanitario medico e non medico con rapporto libero professionale, ma dagli artt. 38 e 39 del capitolato, risulterebbe che tale polizza di responsabilità civile, sottoscritta tra Azienda sanitaria e compagnia assicuratrice, comprende anche la polizza di "colpa grave";

sostanzialmente, gli artt. 38 e 39 del capitolato prevedono che la compagnia assicuratrice aggiudicataria avrebbe rinunciato al diritto di rivalsa nei confronti del personale dipendente e con rapporto libero professionale del quale l'ASL Alto Adige si avvale e si è avvalsa nel corso della presente polizza nello svolgimento delle loro attività, salvo "il caso in cui il danno sia dovuto a dolo o colpa grave dei soggetti sopra indicati accertato con sentenza passata in giudicato";

inoltre, il capitolato prevedeva che "per le altre persone assicurate che percepiscono una remunerazione (personale dipendente, personale sanitario medico e non medico con rapporto libero professionale ecc.) e che ne facciano richiesta, accollandosene i relativi oneri (premio per la copertura di colpa grave), la compagnia aggiudicatrice rinuncia all'esercizio del diritto di rivalsa per le ipotesi di colpa grave come prevista all'art. 38";

al riguardo, si paleserebbe come incentivo all'acquisto della polizza di colpa grave dalla società aggiudicataria dell'appalto, piuttosto che di una prescrizione ai fini del rispetto delle norme contrattuali, con la conseguenza che la compagnia assicuratrice potrebbe trarre vantaggio economico dalle vendite di polizze per colpa grave beneficiando proprio di una delle norme previste nel capitolato; verosimilmente la contraente (azienda sanitaria) si impegnerebbe a gestire tale "polizza (colpa grave) come un contratto per conto di terzi secondo normativa";

considerato che:

l'art. 41 del capitolato, rubricato "Estensioni di garanzia", prescrive che la polizza di cui all'appalto, valga anche per i rischi di "danni derivanti da colpa grave dell'Assicurato e/o dolo e colpa grave delle persone di cui la Contraente deve rispondere, salvo quanto previsto agli artt. 38 e 39", di fatto la polizza di assicurazione dei rischi di responsabilità civile verso terzi ed operatori aggiudicata a seguito di procedura di gara, diventerebbe anche polizza di colpa grave con diretto beneficio della compagnia aggiudicatrice, avvantaggiata rispetto alle altre compagnie assicuratrici eventualmente interessate al mercato delle polizze di "colpa grave", in ottemperanza agli artt. 38, 39 e 41 del capitolato tecnico;

considerato, inoltre che la polizza di colpa grave è regolamentata dall'art. 10, comma 3, della legge n. 24 del 2017, che recita: "ciascun esercente la professione sanitaria operante a qualunque titolo in strutture sanitarie o sociosanitarie pubbliche o private provvede alla stipula, con oneri a proprio carico, di un'adeguata polizza di assicurazione per colpa grave", quindi non può essere soggetta a procedura di gara tantomeno oggetto di estensione di una qualsivoglia garanzia;

rilevato che:

per quanto concerne la natura individuale della polizza di colpa grave, l'azienda sanitaria non potrebbe in alcun modo prevedere nel capitolato un'estensione di garanzia, né tantomeno essere gestita dall'azienda medesima per conto dei beneficiari, in quanto ogni polizza di colpa grave è una polizza a sé stante, con proprio numero di polizza e singolo contratto sottoscritto tra la compagnia e il beneficiario;

al riguardo, si potrebbe facilmente dedurre che chiunque aderirà alla polizza di colpa grave proposta dalla compagnia aggiudicataria, potrebbe non avere di fatto alcuna copertura assicurativa perché superflua poiché in virtù della rinuncia della compagnia al diritto di rivalsa e surrogazione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali azioni intendano mettere in atto, nello specifico, nei limiti delle proprie attribuzioni, al fine di verificare se siano stati rispettati i criteri di sottoscrizione della polizza di colpa grave, di cui alla legge Gelli, la validità della copertura assicurativa di chi ha aderito alla polizza di colpa grave proposta dalla compagnia aggiudicataria ovvero che siano effettivamente coperti dai rischi derivanti dalla professione;

se siano state svolte le necessarie attività d'indagine da parte degli organi competenti al fine di verificare se gli esercenti della professione per conto dell'Azienda sanitaria dell'Alto Adige, operino effettivamente sotto copertura assicurativa nel pieno rispetto della tutela, sia dei professionisti che dell'utenza, senza la quale non si potrebbe esercitare in alcun modo la professione.

(3-02565)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

TONINELLI - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.* - Premesso che:

i fatti degli ultimi giorni tornano a porre in drammatica evidenza la fragilità del sistema infrastrutturale italiano;

secondo i dati disponibili, Autostrade per l'Italia S.p.A. (ASPI) gestisce tuttora in concessione direttamente 21 tratte autostradali, per complessivi 2.964,7 km (la scadenza delle concessioni è prevista al 31 dicembre 2038);

il concessionario, alla luce dei gravi fatti di Genova (crollo del cosiddetto "ponte Morandi" nell'agosto 2018) ha dato prova quantomeno di trascuratezza nella manutenzione delle infrastrutture e delle opere d'arte assegnate in concessione;

come riportato recentemente dalla stampa, dalle imputazioni formulate nei confronti degli indagati per il crollo del "ponte Morandi" si capisce, come era parso di poter intuire sin dall'inizio, che "gli ex vertici di Aspi avrebbero falsificato anche i contenuti delle lettere inviate al Mit sullo stato di salute del viadotto Morandi e le attestazioni sul progetto di *retrofitting* da far partire nell'autunno 2018" ("genova.repubblica", del 15 marzo 2021);

milioni di pendolari, lavoratori, autotrasportatori e turisti percorrono ogni giorno le autostrade gestite da ASPI, la quale ha perso credibilità nella capacità di operare una corretta manutenzione atta a garantire la sicurezza delle infrastrutture affidate in concessione, come emerso sin dal crollo del "ponte Morandi",

si chiede di sapere:

se e quali iniziative, alla luce dei fatti richiamati, abbia assunto il Ministro in indirizzo al fine di rinforzare e assicurare un'effettiva vigilanza sugli obblighi di manutenzione ordinaria e straordinaria da parte di Autostrade per l'Italia in relazione alle infrastrutture assegnate in concessione;

quali risorse siano state destinate, nell'attuale Piano Economico Finanziario presentato da Autostrade per l'Italia, a detta manutenzione, con indicazione disaggregata delle relative voci di costo per ciascuna opera d'arte;

secondo quali modalità sia stata valutata la congruità degli interventi previsti dal concessionario in relazione al grado di vetustà e di obsolescenza di ciascuna opera d'arte rientrante nella concessione;

con quali modalità il concessionario stia dando attuazione alla direttiva 2004/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004, relativa ai requisiti minimi di sicurezza per le gallerie della rete stradale;

se e quali iniziative intenda porre in essere, per quanto di competenza, al fine di garantire la maggior sicurezza delle infrastrutture assentite in concessione.

(4-05551)

TONINELLI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

l'articolo 21 della Costituzione, cardine del sistema costituzionale italiano, tutela il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione;

il termine *fake-news*, come invalso nell'uso comune, implica invece la propagazione di informazioni menzognere, fuorvianti, suggestive, atte ad influenzare l'opinione pubblica a fini diversi;

l'impatto di tali *fake-news* nella sfera della politica (di cui si sono avute in Italia recenti dimostrazioni quali, ad esempio, la denuncia a livello internazionale dell'attività del sistema di propaganda *on line* riportata da un articolo de "Il Quotidiano di Sicilia" *on line* del 7 maggio 2020 anche con riferimento a personalità politiche italiane) è stato di recente attenzionato dalla stessa Commissione europea che, ritenuto il fenomeno pericoloso per la democrazia, ha adottato, in data 3 dicembre 2020, il Piano d'azione per la democrazia europea (The European Democracy Action Plan - COM(2020)790 final) (vedasi lo stesso articolo de "Il Quotidiano di Sicilia");

tale atto, in estrema sintesi, è finalizzato a promuovere le condizioni per libere ed eque elezioni politiche, attraverso il contrasto alla diffusione di contenuti politici non trasparenti e di dubbia provenienza, nonché a contrastare la controinformazione, per escludere interferenze terze nel processo di formazione della volontà politica dell'elettore;

in particolare, nel valutare la trasformazione digitale delle nostre democrazie, la Commissione europea evidenzia come "false informazioni e messaggi polarizzanti si diffondono rapidamente sui *social media*, anche attraverso campagne coordinate di disinformazione" e che "l'impatto di alcune

di queste azioni è amplificato dall'uso di algoritmi opachi controllati da piattaforme di comunicazione ampiamente utilizzate",

si chiede di sapere:

se e quali iniziative, anche in considerazione dell'approssimarsi delle future elezioni amministrative e politiche, intenda porre in essere il Governo al fine di attuare le esigenze sottostanti al suddetto Piano europeo, al fine di garantire la sicurezza della genuinità nel processo di formazione della volontà politica del cittadino, con particolare riguardo all'uso dei *social network* quale principale fonte di informazione politica per una parte dei cittadini;

come intenda temperare tali iniziative con il diritto alla libera manifestazione del pensiero tutelato, per tutti e con qualsiasi mezzo, dalla Costituzione italiana.

(4-05552)

TONINELLI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della salute.* - Premesso che:

il numero dei migranti sbarcati lungo le coste italiane nel corso del 2021, secondo il cosiddetto "cruscotto statistico" del 26 maggio 2021 del Ministero dell'interno, è pari a 13.766 unità, a fronte dei 34.154 sbarchi del 2020 e degli 11.471 sbarchi del 2019;

si sono rivisti, negli ultimi tempi, flussi sostenuti, imbarcazioni che aspettano i soccorsi in mare e il sovraccarico dell'*hotspot* dell'isola di Lampedusa (Agrigento);

a ciò si aggiunga l'emergenza sanitaria, dato che molti migranti sono risultati positivi al COVID-19 al termine dei controlli sanitari effettuati allo sbarco in Italia;

sicuramente l'avvicinarsi della bella stagione porterà con sé il moltiplicarsi degli sbarchi, attese le condizioni meteo-marine più favorevoli per la traversata;

considerato che:

su migrazione e asilo, il Presidente del Consiglio dei ministri Draghi, nel corso dell'intervento di replica tenuto al Senato al termine della discussione generale sulle dichiarazioni programmatiche del Governo, ha assunto uno specifico impegno al riguardo, affermando: "Per quanto riguarda questo problema, la risposta più efficace e duratura passa per una piena assunzione di responsabilità sul tema da parte delle istituzioni comunitarie ed europee. È d'altronde uno dei *dossier* politici più rilevanti a livello europeo quello sulle proposte normative presentate dalla Commissione nel settembre dello scorso anno, nell'ambito del cosiddetto Patto europeo su migrazione e asilo. Si tratta di nuove proposte che fanno seguito al fallimento dei negoziati, svolti nel periodo 2014-2019, per la riforma del sistema comune europeo di asilo, ma che non sciolgono lo stallo politico che continua a bloccare l'azione dell'Unione europea, specie sulla declinazione del principio di solidarietà. Permane

infatti la contrapposizione tra Stati di frontiera esterna, maggiormente esposti ai flussi migratori (Italia, Spagna, Grecia, Malta e in parte Bulgaria) e Stati del Nord ed Est Europa, principalmente preoccupati di evitare i cosiddetti movimenti secondari dei migranti dagli Stati di primo ingresso nel loro territorio. L'Italia, appoggiata anche da alcuni Paesi mediterranei, come la Spagna, Grecia, Cipro e Malta, propone come concreta misura di solidarietà - per segnare la specificità della gestione delle frontiere marittime esterne - un meccanismo obbligatorio di redistribuzione dei migranti pro quota";

tuttavia, ad ora tale meccanismo sembra essersi inceppato nelle sedi europee;

il Governo nemmeno pare aver proseguito sulla strada degli accordi di rimpatrio con i Paesi di origine;

detta scelta, di non rafforzare la cooperazione con i Paesi di origine, era già operata dal ministro *pro tempore* Salvini, come riferito dal quotidiano *on line* "Linkiesta" che riportava: "i rimpatri sono ancora pochi rispetto a quelli promessi perché il problema principale riguarda gli accordi con i Paesi di provenienza, annunciati più volte dal ministro e mai portati a termine" (linkiesta", 24 aprile 2019),

si chiede di sapere:

quale politica in materia di gestione dei flussi migratori il Governo intenda adottare, con particolare riguardo ai meccanismi di redistribuzione dei migranti tra i Paesi europei e ai rimpatri per chi non ha diritto alla protezione umanitaria internazionale;

quali orientamenti stiano emergendo nel contesto europeo in materia;

quali accordi con i Paesi africani di origine dei flussi migratori siano in corso di definizione;

quale sia il numero dei soggetti effettivamente rimpatriati a maggio 2021;

a quanto ammonti il numero complessivo dei migranti in quarantena, in quanto soggetti positivi all'infezione da COVID-19 e quale sia la correlata spesa pubblica per l'assistenza sanitaria.

(4-05553)

D'ANGELO, GAUDIANO, CAMPAGNA, PISANI Giuseppe, PRESUTTO, TRENTACOSTE, MONTEVECCHI, PAVANELLI, CROATTI, LANNUTTI, DONNO, ANASTASI - *Ai Ministri della giustizia e della salute*. - Premesso che:

la casa circondariale di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), nata nel 1925 come manicomio giudiziario maschile del Regno d'Italia, trasformata poi in ospedale psichiatrico giudiziario, e nel 2015, con la nascita delle Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS), destinate ai con-

dannati con problemi psichiatrici, è stata gradualmente riconvertita, divenendo nel 2018 una casa circondariale con annessa sezione di reclusione, casa di lavoro aperta e una grande Articolazione per la tutela della salute mentale (ATSM), maschile e femminile;

l'istituto, pur avendo cambiato fisionomia, continua ad ospitare molti soggetti con problematiche psichiatriche e proprio la gestione dell'Articolazione per la salute mentale costituisce la principale criticità dello stesso;

l'ATSM (unica della Sicilia), con le sue peculiarità di reparto «ospedaliero», balzata in più occasioni agli onori della cronaca per episodi di violenza e di inefficienza, è evidentemente inadeguata quale struttura sanitaria e la gestione congiunta tra Amministrazione penitenziaria, Azienda sanitaria provinciale e Assessorato alla salute della Regione Siciliana, presenta situazioni di particolare criticità, mancando tuttora un protocollo che definisca competenze e regole di amministrazione;

in considerazione dell'esiguo numero di personale sanitario presente, la stessa ATSM appare, altresì, inadeguata alla cura dei pazienti, che richiederebbero attività riabilitative e percorsi terapeutici personalizzati, risultando una capienza di 100 posti regolamentari non supportati da un'adeguata struttura sanitaria;

a causa di questa grave situazione di difficoltà, la gestione dell'Articolazione viene di fatto affidata anche al già insufficiente personale di Polizia penitenziaria, costretto ad operare in situazioni di rischio e in ambienti non consoni alle cure di cui necessiterebbero i pazienti, svolgendo compiti e ruoli al di fuori delle proprie competenze;

le difficili condizioni ambientali descritte hanno dato luogo e continuano a favorire sistematiche manifestazioni di violenza, che spesso si tramutano in tentativi di suicidio, atti di autolesionismo, aggressioni tra detenuti e contro gli agenti di Polizia penitenziaria, che mettono a rischio ogni giorno la propria incolumità,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare per far fronte alle gravi criticità presenti nella sezione ATSM della casa circondariale di Barcellona Pozzo di Gotto, che allo stato attuale non è nelle condizioni di poter garantire le finalità riabilitative e la sicurezza ai detenuti e al personale di Polizia penitenziaria;

se intendano adottare iniziative di competenza per emanare linee guida di indirizzo nell'ambito di un quadro riorganizzativo nazionale.

(4-05554)

CANGINI, AIMI, BERARDI, CALIENDO, CALIGIURI, FERRO, GALLIANI, GALLONE, GIAMMANCO, GIRO, MALAN, MASINI, PAPPATHEU, PAROLI, RIZZOTTI, RONZULLI, SICLARI, TOFFANIN - *Ai Ministri della salute e dell'istruzione.* - Premesso che:

nelle scuole materne ed elementari si pranza con piatti "usa e getta", termosigillati, che all'impatto con pietanze bollenti possono subire dilatazioni e per i quali sarebbe opportuna una valutazione per acclarare le possibili migrazioni chimiche all'alimento. Le conseguenze di cibi chimicamente contaminati nell'arco di un intero anno scolastico non sono mai stata testate;

la rivista "il Salvagente" ha pubblicato un ampio articolo dal titolo "Il Piatto è sospetto", dove si porta a conoscenza dei lettori i risultati di un *test* scientifico da loro commissionato: le stoviglie compostabili con cui sono serviti ai ragazzi i pasti nelle mense contengono in misura elevata le sostanze perfluoroalchiliche (PFAS), che sono composti chimici prodotti dall'uomo e pertanto non presenti naturalmente nell'ambiente. I PFAS, per la presenza del legame tra carbonio e fluoro, hanno stabilità chimica e termica e sono impermeabili all'acqua e ai grassi;

il rischio per la salute di questi composti chimici è certa: l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro ha definito i PFAS come potenziali cancerogeni (PFOA, Gruppo 2B), e interferenti endocrini (ormonali). Altri studi scientifici affermano che esiste una probabile associazione tra esposizione a PFOA e ipercolesterolemia, ipertensione in gravidanza e pre-eclampsia, malattie della tiroide e alterazioni degli ormoni tiroidei, colite ulcerosa, tumore del rene e tumore del testicolo. Tra i vari danni che apportano, essendo dei forti interferenti endocrini, vi è comunque quello di abbassare le difese immunitarie, effetto non certo positivo in questo particolare momento storico;

non tutti i PFAS sono normati, né valutati a livello di impatto sulla salute. Possono essercene non ancora regolamentati nei piatti compostabili. Quelli maggiormente tossici sono stati dichiarati illegali, ma l'industria ha prodotto nuovi composti sui quali non ci sono ancora evidenze tossicologiche sperimentali, ma solamente forti sospetti di nocività;

la tecnica utilizzata per il menzionato *test* scientifico è la emissione di raggi gamma indotta da particelle (PIGE), che può determinare la quantità totale di fluoro in un certo prodotto. Sebbene questa tecnica non riesca ad individuare nello specifico quali siano i composti utilizzati, è il modo più efficace per comprendere se un prodotto è stato trattato con sostanze fluorurate;

come, giustamente, si afferma nel servizio de "il Salvagente": "È sempre importante conoscere cosa si manipola e ancora di più cosa entra in contatto con ciò che mangiamo, specie se sono i più piccoli ad essere eventualmente a rischio", giovani con un sistema immunitario non ancora completamente formato;

le concentrazioni di fluoro trovate meriterebbero un intervento urgente a livello nazionale da parte del Governo, volto ad obbligare l'utilizzo nelle mense di prodotti compostabili senza PFAS (bicchiere e contenitore),

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle valutazioni scientifiche sui PFAS e dei gravi danni o compromissioni per la salute che possono causare, e se non ritengano opportuno assumere iniziative di verifica (*test*) e provvedimenti volti a tutelare la salute delle persone nelle

scuole materne ed elementari, eventualmente vietando l'utilizzo di prodotti con PFAS.

(4-05555)

LANZI, VANIN, CORBETTA, D'ANGELO, TRENTACOSTE, DI GIROLAMO, LOREFICE, FERRARA - *Al Ministro della transizione ecologica*. - Premesso che:

il decreto-legge n. 135 del 2018, al comma 4, dell'articolo 11-*ter* ha previsto, nelle more dell'adozione del Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (PiTESAI) e ai fini della salvaguardia e del miglioramento della sostenibilità ambientale e sociale, una moratoria per i procedimenti amministrativi, inclusi quelli di valutazione di impatto ambientale, relativi al conferimento di nuovi permessi di prospezione o di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi;

la richiamata regola sconta alcune eccezioni. In particolare, la sospensione non opera per i procedimenti in corso o avviati successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del citato decreto-legge, relativi alle istanze di proroga di vigenza delle concessioni di coltivazione di idrocarburi in essere (comma 4, lett. *a*); di rinuncia a titoli minerari vigenti o alle relative proroghe (comma 4, lett. *b*); di sospensione temporale della produzione per le concessioni in essere (comma 4, lett. *c*); di riduzione dell'area, variazione dei programmi lavori e delle quote di titolarità (comma 4, lett. *d*). Il comma 5 dell'art. 11-*ter* prevede, altresì, che la sospensione prevista dal comma 4 non si applichi ai procedimenti relativi al conferimento di concessioni di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi pendenti alla data di entrata in vigore della legge di conversione. Infine, ai sensi del successivo comma 6, sono sospesi i permessi di prospezione o di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in essere, sia per aree in terraferma che in mare, con conseguente interruzione di tutte le attività di prospezione e ricerca in corso di esecuzione;

rilevato che:

in data 24 marzo 2021 il Ministero in indirizzo aveva adottato un decreto che ha espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto di perforazione del pozzo esplorativo "Lince 1" nell'ambito del permesso di ricerca "G.R13.AG" situato nel canale di Sicilia;

in data 15 aprile 2021 è stato adottato il decreto del Ministero della transizione ecologica di concerto con il Ministero della cultura, con il quale è stato espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale in merito al progetto "Pozzo esplorativo Malerbina 1 dir nell'ambito del permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi denominato 'Portomaggiore'". Lo stesso decreto ministeriale, nelle premesse attesta che il procedimento oggetto del presente decreto non rientra nell'ambito di quelli sospesi in attesa dell'adozione del PiTESAI, di cui al richiamato articolo 11-*ter*;

tuttavia, a parere degli interroganti detti decreti ministeriali atterrebbero a dei permessi di ricerca già vigenti, che, ai sensi della richiamata normativa sarebbero da intendersi come "sospesi". La sospensione, infatti, riguarderebbe tutte le vicende che interessano quei permessi: l'elenco prospettato dalla norma, da intendersi come tassativo, sospende espressamente la prosecuzione dei procedimenti amministrativi ambientali in essere e non ancora conclusi relativi a permessi già rilasciati come nei casi richiamati;

risulta agli interroganti che in alcune recenti interviste il Ministro in indirizzo, rispondendo alle domande riguardanti le valutazioni di impatto ambientali positive ad alcuni permessi di ricerca di idrocarburi firmati nei mesi scorsi, ha affermato che si trattava di atti dovuti e che, fino all'adozione del PiTESAI, non ci possono essere autorizzazioni a nuove "trivelle";

la problematica descritta è stata evidenziata anche su "staffettaonline" con un articolo del 24 maggio 2021 a firma del professore di Diritto costituzionale Enzo Di Salvatore,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, alla luce della richiamata normativa, intenda riconsiderare la decisione consolidata nei provvedimenti adottati e sospendere i procedimenti amministrativi, ivi inclusi quelli di valutazione di impatto ambientale, relativi al conferimento di nuovi permessi di prospezione o di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi;

se non ritenga, nell'ambito del procedimento di transizione ecologica che deve coinvolgere l'intero Paese, di prevedere un progressivo abbandono delle fonti energetiche fossili, pregiudizievoli anche per l'ambiente e per i territori, in favore delle fonti rinnovabili.

(4-05556)

CIRIANI - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

lo scorso 8 marzo 2021 sul sito ufficiale dell'Università degli Studi di Udine, nell'area della didattica dedicata alle proposte di tirocinio, veniva pubblicata una proposta di *stage* curriculare, di durata semestrale, rivolta agli studenti dei corsi di laurea in «Relazioni pubbliche» e «Comunicazione integrata per le imprese e le organizzazioni» dell'Università di Udine - Centro Polifunzionale di Gorizia, nonché del corso di «Scienze e tecnologie multimediali» dell'Università di Udine - Centro polifunzionale di Pordenone;

tra le diverse anomalie relative all'avviso, si rileva anzitutto come l'indirizzo *e-mail* riportato in calce all'avviso, indicato agli interessati come recapito al quale inviare il proprio *curriculum* per la selezione, non corrisponda ad una casella di posta istituzionale dell'Università o di un ente con essa convenzionato per l'attivazione di attività formative curricolari, bensì all'indirizzo *e-mail* personale del candidato sindaco per il comune di Cordenons,

Paolo Peresson, che all'interrogante risulta essere attualmente un privato cittadino in pensione, con un trascorso da simpatizzante di sinistra, già dirigente nel settore della consulenza gestionale, nonché attualmente referente politico per la competizione elettorale del Partito Democratico e di altre liste, civiche e non, comunque riconducibili al centrosinistra;

lo *stage* in argomento consiste dunque di fatto nell'impiegare gli studenti selezionati, per un periodo di sei mesi, in attività di comunicazione politica nell'ambito della campagna elettorale della coalizione di centro-sinistra che parteciperà alle elezioni amministrative di questo autunno previste per il comune di Cordenons;

all'interno dell'offerta di tirocinio è altresì ventilata la possibilità di «accesso ad un interessante sentiero di carriera», subordinato al buon esito della competizione elettorale: una prospettiva assunzionale che, a parere dell'interrogante non può in alcun caso essere considerata compatibile, né con la natura pubblica della selezione in argomento, né tantomeno con i principi di buon andamento e imparzialità della pubblica amministrazione;

escludendo l'ipotesi per cui l'università di Udine abbia deciso di operare come una sorta di agenzia di collocamento a servizio del Partito Democratico, si rimarca l'assoluta ed evidente inopportunità della circostanza enarrata, evidenziando come sarebbe stato più corretto e utile, al limite, da parte dell'Università, anziché proporre *una tantum* l'iniziativa privata e faziosa di un singolo gruppo di persone, di cui nulla si conosce nemmeno sotto il profilo della qualità del contenuto del progetto formativo, inserire tale iniziativa all'interno di una più ampia e plurale gamma di opportunità formative, rivolte a tutti gli studenti a prescindere dall'orientamento politico, in collaborazione e secondo principi paritari e valevoli per tutte le forze politiche e in tutte le città al voto, avocando a sé il ruolo non solo di proponente ma anche di garante della serietà, imparzialità e non faziosità del percorso di formazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo consideri lecita e opportuna la circostanza per cui un ateneo universitario, per sua innata natura apolitico e apartitico, si presti ad iniziative palesemente finalizzate a svolgere un ruolo di reclutamento a servizio della campagna elettorale di un partito politico, proponendo ai propri studenti come tirocinio curricolare un'esperienza smaccatamente partitica, peraltro senza possibilità alternative;

se non consideri necessario intervenire per appurare se il rettore dell'Ateneo fosse a conoscenza di un'iniziativa partitica, che integra oggettivamente una grave violazione della natura e della storia, nonché delle finalità dell'insegnamento universitario libero e indipendente;

se non ritenga quantomeno anomala la circostanza per la quale un privato cittadino candidato alla carica di sindaco del Comune nel quale si svolgerebbe l'attività curricolare, nell'ambito della relativa campagna elettorale, si occupi direttamente del processo di raccolta delle candidature degli studenti e del reclutamento degli stessi nell'ambito di un'istituzione universitaria, in

netto contrasto con i principi di pubblicità, trasparenza e imparzialità cui dovrebbe informarsi ogni processo selettivo attivo nell'ambito di ogni pubblica amministrazione;

quale sia la sua opinione in ordine ai fatti illustrati in premessa e se non ritenga che la selezione in argomento dovrebbe essere svolta sulla base di quei principi di trasparenza e meritocrazia che solo una selezione pubblica può garantire;

se non consideri opportuno intervenire tempestivamente per sospendere l'iniziativa in premessa ed assicurare all'interno dell'ateneo di Udine il pieno rispetto dei principi di correttezza e trasparenza.

(4-05557)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-02558 del senatore Marino e della senatrice Garavini, sul diritto dei pensionati AIRE ad usufruire dell'esenzione fiscale al 50 per cento sull'IMU della prima casa posseduta in Italia;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02563 della senatrice Montevicchi ed altri, sulla sospensione del procedimento di invio delle domande per il *tax credit* sviluppo e produzione nazionale;

3-02566 dei senatori Ciriani e Iannone, sulla pubblicazione di una proposta di *stage* curriculare sul sito dell'Università degli Studi di Udine;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-02559 della senatrice Granato, sui finanziamenti per la realizzazione della linea ad alta velocità Salerno - Reggio Calabria.